

PRESIDENTE
DEL CONSIGLIO

PROVINCIA
DI FIRENZE

Firenze, giovedì 23 febbraio 2012

Programma dei lavori per il Consiglio Provinciale del 27 febbraio 2012
(Convocato alle ore 15.00)

DELIBERE

Presidente David Ermini

1. Approvazione verbale della seduta di Consiglio del 28 novembre 2011.

Assessore Tiziano Lepri

2. Approvazione del Regolamento sul divieto di fumo nei locali chiusi della Provincia di Firenze.

MOZIONI

3. Gruppo PDL: "Le Foibe: i drammi della frontiera orientale nella seconda guerra mondiale". 10 febbraio 2012 omaggio alle vittime nel giorno del ricordo. (ID 4202736)
4. Cons. Prosperi, Melani e Pestelli: "Giorno del Ricordo. Impegno della Provincia di Firenze in memoria delle vittime delle Foibe e dell'esodo giuliano-dalmata". (ID 4219853)
5. Cons. Calò e Verdi: "Per il ripristino della legge che contrasta il fenomeno delle dimissioni in bianco sui posti di lavoro e norme che scoraggiano tale pratica nei bandi di gara e appalti della Pubblica Amministrazione". (ID 4223382)
6. ~~Presidente~~ VII Commissione: "Mozione di adesione alla giornata internazionale del 1° marzo". (ID 4218470)
7. IX Commissione Consiliare: "Mozione in merito alle nomine di genere nelle partecipate della Provincia di Firenze". (ID 4197936)

INTERROGAZIONI

8. Cons. Calò e Verdi: "Si appesantisce la crisi di mercato per la Fantechi Srl di Castiglionchio Rosano (Rignano sull'Arno). Altri due mesi di Cassa integrazione Ordinaria per tutti e 24 i lavoratori. Se la crisi non si attenua sono previsti l'avvio della procedura per una cassa integrazione straordinaria. Nello stabilimento si respira una forte aria di precarietà. Sono a rischio il sito produttivo e la tenuta occupazionale. Rifondazione Comunista esprime piena solidarietà a tutti i lavoratori e chiede alle Amministrazioni Locali adeguate misure di sostegno ai salari e redditi". (ID 3688761)
9. Cons. Calò e Verdi: "La Lazzi annuncia il licenziamento di 18 lavoratori addetti alla biglietteria a Firenze, Lucca, Pistoia e Pisa. Comportamento grave e irresponsabile a fronte di un accordo sottoscritto con la Regione Toscana e le altre Amministrazioni Locali proprio sul tpl e la tenuta dei livelli occupazionali. Rifondazione Comunista esprime la piena solidarietà ai lavoratori e invita la Provincia di Firenze unitamente alla Regione Toscana a contrastare la scelta antisociale della Lazzi". (ID 3697579)
10. Cons. Cordone: "Sportello unico per le attività produttive a Borgo S.Lorenzo ed eventuale ruolo della Provincia". (3698710)



11. Cons. Calò e Verdi: "Tagli inaccettabili del 50 per cento del personale al centro Meccanizzato delle Poste, sciopero a oltranza dal 21 febbraio dei lavoratori delle ditte in subappalto che operano nei centri di meccanizzazione fino al ritiro dei provvedimenti di cassa integrazione. Rifondazione Comunista esprime la solidarietà ai lavoratori e nel sostenere la vertenza in corso chiede alla Provincia di Firenze di contrastare le politiche di attacco al lavoro e di precarizzazione". (ID 3693273)
12. Cons. Calò e Verdi: "La proprietà dell'Hotel Relais Certosa di Firenze decide di chiudere le attività turistico alberghiere per dedicarsi ad operazioni immobiliari. Trenta lavoratori perdono il proprio posto di lavoro a causa di una operazione che favorisce la speculazione edilizia e le rendite. Rifondazione Comunista esprime la piena solidarietà ai lavoratori e chiede alla Provincia di Firenze di contrastare questo ennesimo attacco all'occupazione fatto sulla pelle dei lavoratori". (3710545)
13. Cons. Calò e Verdi: "Nuovo preoccupante allarme per l'agricoltura del Mugello: attacco di un parassita alle coltivazioni di mais. La Provincia intervenga in modo tempestivo per sostenere gli agricoltori e per gli interventi di prevenzione". (ID 3710555)
14. Cons. Calò e Verdi: "Chiarimenti in merito alla chiusura del pronto soccorso del Presidio Ospedaliero Serristori di Figline Valdarno. Rifondazione Comunista ribadisce che il Serristori è ospedale per acuti di 1° livello e il Pronto Soccorso non si tocca!". (ID 3702963)
15. Cons. Cordone: "Sulla inagibilità della biblioteca dell'Istituto Professionale "Leonardo Da Vinci" di Empoli ovvero sull'interdizione di una porzione della suddetta scuola e ruolo della Provincia, in collaborazione col Circondario Empolese Valdelsa". (ID 3721676)
16. Cons. Calò e Verdi: "Trovato cadavere in cella un detenuto di 28 anni, all'Ospedale Psichiatrico Giudiziario di Montelupo Fiorentino. Ennesimo caso di inciviltà nelle carceri Italiane. Rifondazione Comunista chiede sia nominato il Garante Regionale per i diritti dei detenuti una figura autorevole, indipendente dall'amministrazione della giustizia, esperto e motivato. (ID 3725379)
17. Cons. Comucci, Lensi e Massai: "Invasione di storni: Il Comune di Greve chiede aiuto alla Provincia". (ID 3733546)
18. Cons. Calò e Verdi: "Vetreteria in Toscana (ex Cive) di Vinci. I lavoratori disoccupati aspettano l'erogazione della cassa integrazione da sei mesi. Dopo il danno la beffa, chiedono un anticipo ma i soldi non arrivano. Rifondazione Comunista chiede più trasparenza e celerità sulle norme di erogazione degli ammortizzatori sociali". (ID 3734127)
19. Cons. Calò e Verdi: "Sciopero all'Hotel Relais Certosa verso la chiusura dell'albergo. I trenta lavoratori decidono di non lasciare che venga favorita la rendita contro il lavoro e la sana occupazione. I lavoratori chiedono il sostegno delle Istituzioni. Rifondazione Comunista chiede un impegno alla Provincia in solidarietà, non formale, con la vertenza sindacale". (ID 3737689)
20. Cons. Calò e Verdi: "Rinvenuta discarica a cielo aperto nel comune di Figline Valdarno nel Borro di Restone, sede di un'antica miniera. Rifondazione Comunista chiede quali azioni intende fare la Provincia concordemente con il Comune di Figline Valdarno per risanare e ripristinare il sito. Rifondazione Comunista chiede il rispetto delle norme costituzionali di tutela del territorio e dell'ambiente, nonché di preservazione del patrimonio territoriale". (ID 3737694)
21. Cons. Cordone: "Sull'entrata in vigore della norma europea che toglie dal 2015 i limiti alla coltura della vite e tutela delle nostre produzioni vitivinicole". (ID 3741407)

Il Presidente del Consiglio
(Avv. David Ermini)



Domande d'attualità rinviate dalla seduta di Consiglio del 20 Febbraio 2012

Cons. Cordone: Vertenza Richard Ginori. La Lega Nord interroga la Provincia di Firenze per conoscere quali eventuali iniziative possa prendere per portare un contributo positivo alla soluzione della vertenza della storica manifattura sestese che vede a rischio oltre 400 posti di lavoro e tutto quello che rappresenta la Richard Ginori.

Conss. Calò e Verdi: Dopo lo sciopero rimangono in forse gli stipendi dei lavoratori della Richard Ginori 1735 Sesto Fiorentino. Interviene il contratto di forniture dei punti Unicoop Firenze per sbloccare la questione del pagamento degli stipendi arretrati dei lavoratori. Rifondazione Comunista continua a incalzare le Amministrazioni Locali affinché si obblighi la proprietà ad adempiere a tutti gli impegni, dal piano industriale, al piano di risanamento alla tenuta dei livelli occupazionali e al rispetto del contratto di lavoro. La Provincia di Firenze riferisca puntualmente sulla vertenza e sugli impegni verso il Museo della Porcellana

Domande d'attualità per la seduta di Consiglio del 27 Febbraio 2012

1. **Cons. Cordone:** - Ombre di crisi sulla Champions di Scandicci. Sul probabile trasferimento dello stabilimento di Scandicci nel modenese e la crisi occupazionale che ne deriverebbe, la Lega Nord interroga la Provincia di Firenze ai fini di un suo intervento per la salvaguardia dei posti di lavoro.
2. **Conss. Calò e Verdi:** - Aumenta la protesta dei territori chiantigiani, della Valdelsa e della Valdipesa. I tagli draconiani attivati dalla Regione Toscana e dalla Provincia di Firenze devastano la tenuta del trasporto su gomma e soprattutto l'efficienza e la qualità dei servizi. Azzerati collegamenti strategici nelle zone di S.Casciano, Tavarnelle, Cerbaia, Ginestra, Montelupo, eliminate molte tratte, soppresse linee e ridotte le percorrenze senza che fosse realizzata la necessaria integrazione tra ferro e gomma. Assordante è il silenzio degli Enti Locali sulle ricadute delle soppressioni e sulle penalizzazioni che queste creano sulle fasce sociali più deboli. Rifondazione Comunista chiede alla Provincia di Firenze di fermare la logica dei tagli e di chiarire se dal 1 marzo saranno previste ulteriori soppressioni di bus, linee e tratte nel Chianti Fiorentino /Valdipesa/ Valdelsa, quali sono quelle più a rischio e i criteri utilizzati.
3. **Conss. Calò e Verdi:** - Champion Europe affermata azienda nel settore dell'abbigliamento sportivo e radicata nel sistema moda di Scandicci, nell'area ex Superpila, avvia la delocalizzata delle attività. Una grave decisione che colpisce duramente i lavoratori e l'occupazione. L'Azienda non ha mai brillato né sul piano della trasparenza gestionale né su quello della responsabilità sociale. Una decisione

annunciata anni fa con i primi licenziamenti e non adeguatamente contrastata dalle Amministrazioni Locali. I primi a partire sono il reparto della logistica amministrativa e i tecnici dei tessuti: chi saranno i prossimi? Una precarizzazione tutta giocata sulla pelle dei lavoratori. Rifondazione Comunista esprime solidarietà ai lavoratori e chiede alla Provincia di Firenze di contrastare il profilo assunto dalla proprietà e di tutelare e sostenere i lavoratori.

4. **Conss. Calò e Verdi:** - Easy Green, saldo al curatore fallimentare della quota finale per acquisire la proprietà ex ISI, sulla data di inizio delle attività, presentazione piano industriale, modalità di assunzione di tutti i lavoratori, finanziamenti accesso al credito e liquidità. Gestione del progetto Chilometro Verde. Verifica sugli impegni assunti da En-eco per quanto riguarda la produzione sulla rinnovabili, il sito produttivo e le assunzioni dei 75 lavoratori ex Electrolux. Continua l'impegno di Rifondazione Comunista a sostegno dei lavoratori e della lunga vertenza intrapresa dalla RSU e sindacati sulla Easy Green. La Provincia di Firenze faccia il punto sulla situazione.
5. **Conss. Calò e Verdi:** - Emergenza neve nell'Alto Mugello: alle espressioni di solidarietà non è seguito nessun atto concreto. La dichiarazione dello stato di emergenza rimane sulla carta. Palazzuolo, Marrani e Firenzuola abbandonati a loro stessi di fronte a danni e spese insostenibili. Rifondazione Comunista accolta l'invito ad un incontro con i sindaci e si adoperi subito per sostegni concreti.
6. **Cons. Franchi** – Interrogazione in merito alle ombre di crisi sulla Champion.
7. **Conss. Calò e Verdi:** - 12 lavoratori della ex Syrom di Vinci, da mesi non percepiscono correttamente le spettanze della cassa integrazione straordinaria. Si tratta di una vicenda grave e sconcertante giocata sulla pelle dei lavoratori a fronte di una pesante crisi economica nella quale si trovano senza più un salario e un lavoro. Discutibile è il comportamento assunto dall'INPS e dalla proprietà la quale non mostra un profilo di responsabilità sociale. Rifondazione Comunista nell'esprimere solidarietà ai lavoratori chiede alla provincia di Firenze e al Circondario Empolese Valdelsa di adoperarsi per rimuovere ostacoli e inadempienze procedurali ripristinando la correttezza delle procedure e il rispetto dei diritti.
8. **Conss. Prosperi e Giunti** – A Londa da più di un mese non si vede la Rai. Quali interventi a sostegno del Comune che richiede il ripristino del servizio televisivo?

OK 20/02/2012 *lu*



PROVINCIA DI FIRENZE

GRUPPO CONSILIARE LEGA NORD

<input checked="" type="checkbox"/> DOMANDA DI ATTUALITÀ	<input type="checkbox"/> RISPOSTA SCRITTA
<input type="checkbox"/> INTERROGAZIONE	
<input type="checkbox"/> INTERPELLANZA	
<input type="checkbox"/> MOZIONE	<input type="checkbox"/> URGENTE
<input type="checkbox"/> ORDINE DEL GIORNO	

Al Presidente della Giunta BARDUCCI
Al Presidente del Consiglio ERMINI

PROT. N°0078356/ 2012

Firenze, 20 febbraio 2012

CL. I Cat. 10 Cas. 01

Oggetto: "Ombre di crisi sulla Champions di Scandicci. Sul probabile trasferimento dello stabilimento di Scandicci nel modenese e la crisi occupazionale che ne deriverebbe, la Lega Nord interroga la Provincia di Firenze ai fini di un suo intervento per la salvaguardia dei posti di lavoro."

Considerato che:

- da notizie di stampa locale abbiamo appreso che secondo le maestranze dell'azienda Champions di Scandicci la proprietà della suddetta azienda avrebbe scelto a causa soprattutto dell'attuale crisi economica, di trasferire tutte le attività che si svolgono nello stabilimento di Scandicci presso la sede centrale in provincia di Modena, tale cambiamento non può che creare disagi per i cinquanta addetti della zona dato che dovrebbero andare a lavorare ogni giorno a circa 150 chilometri da Firenze oppure trasferirsi;
- questa situazione sta costringendo diversi lavoratori che vivono particolari condizioni di famiglia a rinunciare al trasferimento ed a licenziarsi, lavoratori che sono in gran parte donne che si trovano ad iscrivere i propri figli all'asilo, a pagare il mutuo per la casa appena acquistata o a far fronte ai tanti impegni di un momento difficile per tutti senza neanche avere il diritto di sapere "il giorno prima" quale sarà il loro futuro, dato che le prime lettere di trasferimento sono del novembre 2011 cui sono seguite altre lettere nei primi giorni del corrente febbraio;
- il comparto moda è il settore produttivo che regge l'economia di Scandicci ed il trasferimento della Champions in provincia di Modena costituirebbe un segnale negativo per l'economia del secondo comune della Provincia di Firenze;

Lo Scrivente Consigliere Provinciale

INTERROGA

Il Presidente della Provincia e l'Assessore Competente per sapere :

- alla luce di quanto esposto in narrativa che cosa possa fare questa Amministrazione, anche in collaborazione con altri livelli Istituzionali, per far rimanere la progettazione dei campionari dell'azienda Champions nell'ex area Superpila a Scandicci e salvaguardare così numerosi posti di lavoro.

Marco Cordone

(Capogruppo Lega Nord alla Provincia di Firenze)

LAVORO NELL'EX AREA SUPERPILA SI PROGETTANO I CAMPIONARI

Ombre di crisi sulla Champion

Ore d'ansia per 50 dipendenti

di FABRIZIO MORVIDUCCI

ARIA di smobilitazione alla Champions. Il brand di abbigliamento sportivo ha a Scandicci, nell'area ex Superpila, il suo centro di progettazione dei campionari. Una struttura interessante, sorta proprio per stare nel centro della moda e del fashion design delle grandi griffe globali. Ora la crisi economica porta aria di razionalizzazione anche per i grandi colossi e per il centro di Scandicci pare sia arrivato il tempo del trasferimento. I primi tagli c'erano stati poco più di un anno fa, ma

LA PROSPETTIVA

Già consegnate alcune lettere che annunciano il trasloco nella sede del Modenese

poi con il nuovo assetto si era ricominciato. Ora raccontano i lavoratori che l'azienda avrebbe scelto di riportare tutto all'interno della sede centrale che si trova in provincia di Modena. Un cambiamento che non poteva che creare dei disagi tra i cinquanta addetti che sono della zona. Nel novembre scorso ai dipendenti è stato annunciato per lettera il trasferimento dell'intero reparto, dalla logistica all'amministrazione, in Emilia Romagna. La stessa lettera, ai primi di febbraio è stata recapitata ai



OCCUPAZIONE
La Champion di Scandicci

tecnici dei tessuti. Insomma, muoversi e andare a lavorare a più di 150 chilometri da Firenze, ogni santo giorno. Oppure trasferirsi, su due piedi e senza troppo preavviso. In molti stanno mollando, soprattutto donne giovani e neomamme, che pur dopo anni di fedeltà al posto di lavoro, si sono trovate costrette a rinunciare al trasferimento e licenziarsi. Ora c'è ansia tra gli altri lavoratori, che aspettano di sapere chi sarà il prossimo a ricevere la lettera di trasferimento. Qui non c'è articolo 18,

non ci sono ammortizzatori sociali, sostegno al reddito, flexsecurity o altri paroloni molto in voga adesso. Lavoratori in gran parte donne che si trovano ad iscrivere i propri figli all'asilo, a pagare il mutuo per la casa appena acquistata o a far fronte ai tanti impegni di un momento difficile per tutte le famiglie italiane senza neanche avere il diritto di sapere il giorno prima quale sarà il loro futuro. Vedremo se sulla vicenda ci saranno novità. Di sicuro anche il comparto moda va tenuto sotto controllo, visto che è il comparto che regge

CATEGORIA A RISCHIO

Le più scoraggiate dal possibile trasferimento neomamme e giovani donne

l'economia cittadina. Dopo la crisi della fabbrica fordista, Scandicci punta quasi esclusivamente sul comparto moda.

Pelletteria, brand di lusso e un esercito di artigiani e terzisti rappresentano lo zoccolo duro della produttività cittadina. Di sicuro la recessione comincia a mandare segnale che non possono essere trascurati, sia nel comparto della pelletteria, sia in quello dell'abbigliamento. Da tempo le imprese lanciano segnali d'allarme, dati che non devono essere sottovalutati.





PROVINCIA
DI FIRENZE

GRUPPO CONSILIARE
RIFONDAZIONE COMUNISTI ITALIANI

Prot.78358

Da citare nella risposta
Cl. Cat. Cas. N°
Risposta alla lettera del

N°
Allegati n°

Firenze, 20 febbraio 2012

Al Presidente della Provincia di Firenze
Andrea BARDUCCI

Al Presidente del Consiglio Provinciale
David ERMINI

oggetto: Aumenta la protesta dei pendolari dei territori chiantigiani, della Valdelsa e della valdipesa. I tagli draconiani attivati dalla Regione Toscana e dalla Provincia di Firenze devastano la tenuta del trasporto su gomma e soprattutto l'efficienza e la qualità dei servizi. Azzerati collegamenti strategici nelle zone di S.Casciano, Tavarnelle, Cerbaia, Ginestra, Montelupo, eliminate molte tratte, soppresse linee e ridotte le percorrenze senza che fosse realizzata la necessaria integrazione tra ferro e gomma. Assordante è il silenzio degli Enti Locali sulle ricadute delle soppressioni e sulle penalizzazioni che queste creano sulle fasce sociali più deboli. Rifondazione Comunista chiede alla Provincia di Firenze di fermare la logica dei tagli e di chiarire se dal 1 marzo saranno previste ulteriori soppressioni di bus, linee e tratte nel Chianti Fiorentino/Valdipesa/Valdelsa, quali sono quelle più a rischio e i criteri utilizzati. Domanda di attualità art. 39 del Regolamento del Consiglio Provinciale.

Lo avevamo già evidenziato con una nostra interrogazione del 20 gennaio quello che stava accadendo nel Chianti Fiorentino sul trasporto pubblico locale in relazione ai tagli, ridimensionamenti e soppressioni di tratte e linee invitando tutte le Amministrazioni Locali a valutare attentamente la pesante ricaduta che la razionalizzazione avrebbe avuto proprio sui diritti alla mobilità, soprattutto in uno degli snodi più rilevanti dei territori chiantigiani quello riguarda S.Casciano per i collegamenti con i Comuni dell'Empolese Valdelsa e quelli sempre di S. Casciano con i Comuni della Valdipesa vedi Tavarnelle, Barberino ecc.

Bene, il richiamo alle cautele rivolto agli Enti Locali e soprattutto a decisioni ponderate, concordate e partecipate tese a salvaguardare la tenuta e la qualità del trasporto su gomma non ha prodotto i risultati auspicati e richiesti dalle popolazioni, anzi il pregresso sistema di protezione sociale è stato devastato e stravolto, penalizzando le fasce sociali più deboli ed emarginando alcuni territori.

OK
20/02/2012
fu

2

Siamo al dramma poiché sono stati azzerati alcuni collegamenti strategici, eliminate molte tratte, sopresse linee e ridotte le percorrenze senza che fosse realizzata la necessaria integrazione tra ferro e gomma.

Il bollettino di guerra delle soppressioni dei bus ci regala un quadro allarmante e poco edificante "...soppressa la corsa feriale delle 6,15 da Cerbaia a Montelupo. Soppressa quella delle 7 da San Casciano a Empoli (c'è, al suo posto, quella limitata 7,15 Cerbaia-Montelupo). Soppressa quella delle 9,05 Montelupo-Cerbaia. Soppressa quella delle 12,05 Ginestra-Montelupo. Ancora: il bus "Sita" via Cassia in partenza da Firenze alle 9 per San Casciano (9,35) e Poggibonsi ora si ferma a Barberino. Volatizzata la corsa della mattina, ore 7,35, Tavarnelle-San Casciano. Levata di mezzo anche quella delle 7 sulla stessa tratta...".

Così come non ha funzionato il rapporto tra Amministrazioni Locali e cittadini nelle modalità della comunicazione, informazione e ascolto. Inevase decine e decine di richieste e sollecitazioni, ignorati persino i suggerimenti anche quelli più convincenti e soprattutto non è stata attivata alcuna iniziativa di tutela e di salvaguardia dei diritti.

Due esempi: "...un pendolare sancascianese di 47 anni che, per i tagli sulla linea 36 della Valdipesa, ha protestato con lettere a Più Bus (il consorzio che sulla bassa valle interagisce con Sita) e al sindaco Mussimiliano Pescini: gli è stato risposto che dal primo marzo potrebbero esserci altre cancellazioni..."; una signora di Tavarnelle lasciata vergognosamente sola ad affrontare la pesantezza dei tagli ha così protestato e commentato "...come a suo tempo spiegato sia alla Provincia, sia ai Comuni, è inutile che si dica che le corse vengono tolte perché sono vuote oppure con solo 2 persone. Il problema è che quelle frequentate le hanno già tolte, come quella delle 7,35 da Tavarnelle a San Casciano. Vi sembra un servizio degno di questo nome? Mio figlio che non ha patente, con handicap, ora va al lavoro alle 8 a San Casciano solo per bontà di una collega, che tutte le mattine lo porta, altrimenti tutti i giorni avremmo dovuto portarlo io o mio marito. Tutta la gente che prendeva quella corsa ha dovuto fare acrobazie per essere al lavoro fruendo di altri mezzi..."

Il gruppo consiliare di Rifondazione Comunista

nel prendere atto che i tagli compiuti stanno continuando a colpire in modo drastico tratte ad alto impatto sociale, mettendo in crisi collegamenti, percorrenze e soprattutto un certo tipo di mobilità sulla quale si sono riversati disagi e criticità di ogni sorta rendendo di fatto irrealizzabile ogni ipotesi di interconnessione con altri mezzi di trasporto,

nell'evidenziare che sono state ignorate da tutte le Amministrazioni Locali – prima fra tutte la Provincia di Firenze – le richieste dei cittadini e pendolari del Chianti fiorentino di non ridurre la qualità e la quantità del trasporto su gomma,

in considerazione del fatto che i Comuni, interessati ai tagli draconiani al Tpl su gomma non hanno vigilato attentamente sulla salvaguardia del diritto alla mobilità

a fronte delle decine di proteste dei cittadini/pendolari dei territori chiantigiani e delle altre zone – S.Casciano, Tavarnelle, Cerbaia, Ginestra, Montelupo

chiedono al Presidente della Provincia di Firenze e all'Assessore competente di riferire dettagliatamente sui tagli di Bus effettuati da S.Casciano per i collegamenti con i Comuni dell'Empolese Valdelsa e quelli sempre di S. Casciano con i Comuni della Valdipesa vedi Tavarnelle, Barberino ecc. e sulle ricadute che questi hanno avuto per le persone.

Altresi chiediamo di sapere quali sono stati i criteri utilizzati nelle soppressioni e i motivi per i quali non si è ancora realizzata alcuna integrazione fra ferro e gomma così come era stata annunciata dalla Regione Toscana.

Se corrisponde a vero che dal 1 marzo 2012 sono previste ulteriori soppressioni di bus, linee e tratte nel Chianti Fiorentino/Valdipesa/Valdelsa, quali sono quelle più a rischio e i criteri utilizzati

Infine chiediamo di sapere quali iniziative verranno intraprese dalla Provincia di Firenze e dai Sindaci per coinvolgere e informare gli utenti del servizio sulla riorganizzazione effettuata e di quella in essere e soprattutto su possibili alternative fruibili da quei pendolari che nel giro di pochi giorni hanno visto scomparire autobus utilizzati per raggiungere i loro luoghi di lavoro, di studio e più in generale dei servizi

tutelare le fasce più deboli (anziani, disabili ecc).

Andrea Calò Lorenzo Verdi

The image shows two handwritten signatures in black ink. The signature on the left is 'Andrea Calò' and the signature on the right is 'Lorenzo Verdi'. Both are written in a cursive, flowing style.

Strage di bus: fioccano le proteste

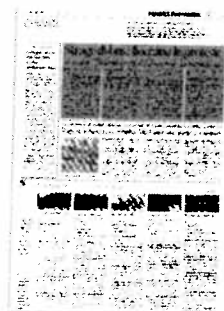
«Poco usati? Hanno tolto le corse più frequentate». La mappa dei tagli

QUELLO di San Casciano è uno snodo importante, anche per i trasporti pubblici. Allora, è interessante vedere che cosa è sparito, per ciò che riguarda il Tpl, da 13 mesi a questa parte. Soppressa la corsa feriale delle 6,15 da Cerbaia a Montelupo. Soppressa quella delle 7 da San Casciano a Empoli (c'è, al suo posto, quella limitata 7,15 Cerbaia-Montelupo). Soppressa quella delle 9,05 Montelupo-Cerbaia. Soppressa quella delle 12,05 Ginestra-Montelupo.

Ancora: il bus "Sita" via Cassia in partenza da Firenze alle 9 per San Casciano (9,35) e Poggibonsi ora si ferma a Barberino. Volatilizzata la corsa della mattina, ore 7,35, Tavarnelle-San Casciano. Levata di mezzo anche quella delle 7 sulla stessa tratta. Attenzione, perché potrebbe non essere finita qui: F.V. è un pendolare sanca-scianese di 47 anni che, per i tagli sulla linea 36 della Valdipesa, ha protestato con lettere a Più Bus (il consorzio che sulla bassa valle interagisce con Sita) e al sindaco Massimiliano Pescini: gli è stato

risposto che dal primo marzo potrebbero esserci altre cancellazioni.

Qualcosa di più sarà possibile sapere dalle risposte che la giunta provinciale darà, in merito, all'interrogazione di Andrea Calò e Lorenzo Verdi (Rc). E sull'onda delle proteste ieri una signora di Tavarnelle, Patrizia Franceschi, ha scritto al giornale: "Come a tempo spiegato sia alla Provincia, sia ai Comuni, è inutile che si dica che le corse vengono tolte perché sono vuote oppure con solo 2 persone. Il problema è che quelle frequentate le hanno già tolte, come quella delle 7,35 da Tavarnelle a San Casciano. Vi sembra un servizio degno di questo nome? Mio figlio che non ha patente, con handicap, ora va al lavoro alle 8 a San Casciano solo per bontà di una collega, che tutte le mattine lo porta, altrimenti tutti i giorni avremmo dovuto portarlo io o mio marito. Tutta la gente che prendeva quella corsa ha dovuto fare acrobazie per essere al lavoro fruendo di altri mezzi."





PROVINCIA
DI FIRENZE

GRUPPO CONSILIARE
RIFONDAZIONE COMUNISTI ITALIANI

Prot.78360

Da citare nella risposta
Cl. Cat. Cas. N°
Risposta alla lettera del

N°
Allegati n°

Firenze, 20 febbraio 2012

Al Presidente della Provincia di Firenze
Andrea BARDUCCI

Al Presidente del Consiglio Provinciale
David ERMINI

oggetto: Champion Europe affermata azienda nel settore dell'abbigliamento sportivo e radicata nel sistema moda di Scandicci, nell'area ex Superpila, avvia la delocalizzazione delle attività. Una grave decisione che colpisce duramente i lavoratori e l'occupazione. L'azienda non ha mai brillato né sul piano della trasparenza gestionale né su quello della responsabilità sociale. Una decisione annunciata anni fa con i primi licenziamenti e non adeguatamente contrastata dalle Amministrazioni Locali. I primi a partire sono il reparto della logistica amministrativa e i tecnici dei tessuti: chi saranno i prossimi. Una precarizzazione tutta giocata sulla pelle dei lavoratori. Rifondazione Comunista esprime solidarietà ai lavoratori e chiede alla Provincia di Firenze di contrastare il profilo assunto dalla proprietà e di tutelare e sostenere i lavoratori. Domanda di attualità art. 39 del Regolamento del Consiglio Provinciale.

Apprendiamo dalle cronache locali che la un'azienda affermata nello sportswear e pienamente inserita e radicata nel sistema moda di Scandicci, nell'area ex Superpila, avvia la delocalizzazione delle attività nella sede centrale che si trova in provincia di Modena.

Una decisione grave e inopportuna che mette a serio rischio la tenuta dei livelli occupazionali e gli assetti produttivi di un territorio già colpito duramente da una progressiva desertificazione di imprese proprio in uno dei settori come quello della moda che è un volano dell'economia scandiccese.

La crisi di questa azienda parte da lontano, quando improvvisamente nel 2010, a fronte di una crisi economica e di mercato, e di una perdita di commesse sull'abbigliamento sportivo avviò le prime procedure di mobilità, scaricando le sue difficoltà solo sul costo del lavoro e sull'occupazione, allora furono colpiti 23 lavoratori.

Successivamente ai primi tagli e alle prime contrazioni occupazionali, sembrava che la proprietà avesse l'intenzione di rilanciare il sito di Scandicci se non che "...nel novembre scorso ai dipendenti fu annunciata per lettera il trasferimento dell'intero reparto, dalla logistica all'amministrazione, in Emilia Romagna. La stessa lettera, ai primi di febbraio è stata recapitata ai tecnici dei tessuti..."

Dunque le rassicurazioni date dalla società negli anni scorsi celavano solo la necessità di attivare un processo di smantellamento senza che qualcuno potesse interferire.

Oggi che le decisioni sono state prese e che il processo "di trasferimento delle attività" sembra irreversibile i riflettori tornano ad accendersi verso una azienda che non ha brillato né sul piano della trasparenza né tanto meno su quello della responsabilità sociale.

Palazzo Medici Riccardi
via Cavour, 1 - 50129 Firenze
tel. 055 2760206
fax 055 2760389
pre@provincia.fi.it
www.provincia.fi.it

OK
20/02/2012
fer

3

In questo caso l'azienda non licenzia ma invita i lavoratori a seguirla "...a più di 150 chilometri da Firenze, ogni santo giorno, magari trasferendosi su due piedi..." una modalità molto fine per attivare gli auto licenziamenti.

E infatti "...molti stanno mollando, soprattutto donne giovani e neomamme, che pur dopo anni di fedeltà al posto di lavoro, si sono trovate costrette a rinunciare al trasferimento e licenziarsi. Ora c'è ansia tra gli altri lavoratori, che aspettano di sapere chi sarà il prossimo a ricevere la lettera di trasferimento..."

Nel 2010, quando furono annunciati i 23 licenziamenti nello stabilimento di Scandicci avevamo invitato la Provincia di Firenze e il Comune stesso ad attivarsi verso la proprietà al fine di contrastare licenziamenti, precarizzazione e desertificazione produttiva e a stabilire un tavolo di confronto al fine di salvaguardare l'occupazione e scongiurare la dismissione di un'azienda che a Scandicci risultava essere il cuore pulsante di un sistema moda molto accreditato.


Da quel momento poco abbiamo saputo su quanto stava avvenendo in quell'area e che doveva essere senza alcun indugio tenuta sotto osservazione da parte delle Istituzioni proprio perché il profilo scelto dalla Champion Europe non era dei migliori.

Quindi la delocalizzazione e il pesante prezzo pagato dai lavoratori in termini di occupazione e lavoro era stata annunciata, era prevedibile e ci chiediamo se è stata sufficientemente contrastata non tanto a livello sindacale ma sul piano politico e istituzionale di chi amministra e governa.

Gli scriventi Consiglieri Provinciali di Rifondazione Comunista nell'esprimere la piena solidarietà ai lavoratori della Champion Europe, interessati da una pesante delocalizzazione di attività e coinvolti in una insostenibile precarizzazione occupazionale e salariale, chiedono al Presidente della Provincia di Firenze e all'Assessore competente di riferire su quanto sta avvenendo nello stabilimento di Scandicci sul versante delle attività produttive, sull'occupazione e diritti dei lavoratori. Altresi chiediamo di sapere se la Provincia di Firenze è stata interessata dai sindacati sulla vicenda del trasferimento delle attività produttive in Emilia Romagna e se a partire dal 2010, ovvero dai primi licenziamenti, si sono mai avuti contatti istituzionali con la proprietà così come allora fu richiesto anche dai sindacati.

Infine vista l'insostenibilità sociale della strategia attivata dalla società e dal basso profilo adottato sul piano delle relazioni e sui diritti chiediamo di sapere cosa intende fare la Provincia di Firenze unitamente al Comune di Scandicci per salvaguardare l'occupazione, il salario e i redditi dei lavoratori della Champions.

Andrea Calò Lorenzo Verdi



LAVORO NELL'EX AREA SUPERPILA SI PROGETTANO I CAMPIONARI

Ombre di crisi sulla Champion Ore d'ansia per 50 dipendenti

di FABRIZIO MORVIDUCCI

ARIA di smobilitazione alla Champion. Il brand di abbigliamento sportivo ha a Scandicci, nell'area ex Superpila, il suo centro di progettazione dei campionari. Una struttura interessante, sorta proprio per stare nel centro della moda e del fashion design delle grandi griffe globali. Ora la crisi economica porta aria di razionalizzazione anche per i grandi colossi e per il centro di Scandicci pare sia arrivato il tempo del trasferimento. I primi tagli c'erano stati poco più di un anno fa, ma



OCCUPAZIONE
La Champion di Scandicci

LA PROSPETTIVA
Già consegnate alcune lettere che annunciano il trasloco nella sede del Modenese

poi con il nuovo assetto si era ricominciato. Ora raccontano i lavoratori che l'azienda avrebbe scelto di riportare tutto all'interno della sede centrale che si trova in provincia di Modena. Un cambiamento che non poteva che creare dei disagi tra i cinquanta addetti che sono della zona. Nel novembre scorso ai dipendenti è stato annunciato per lettera il trasferimento dell'intero reparto, dalla logistica all'amministrazione, in Emilia Romagna. La stessa lettera, ai primi di febbraio è stata recapitata ai

tecnici dei tessuti. Insomma, muoversi e andare a lavorare a più di 150 chilometri da Firenze, ogni santo giorno. Oppure trasferirsi, su due piedi e senza troppo preavviso. In molti stanno mollando, soprattutto donne giovani e neomamme, che pur dopo anni di fedeltà al posto di lavoro, si sono trovate costrette a rinunciare al trasferimento e licenziarsi. Ora c'è ansia tra gli altri lavoratori, che aspettano di sapere chi sarà il prossimo a ricevere la lettera di trasferimento. Qui non c'è articolo 18,

non ci sono ammortizzatori sociali, sostegno al reddito, flexsecurity o altri paroloni molto in voga adesso. Lavoratori in gran parte donne che si trovano ad iscrivere i propri figli all'asilo, a pagare il mutuo per la casa appena acquistata o a far fronte ai tanti impegni di un momento difficile per tutte le famiglie italiane senza neanche avere il diritto di sapere il giorno prima quale sarà il loro futuro. Vedremo se sulla vicenda ci saranno novità. Di sicuro anche il comparto moda va tenuto sotto controllo, visto che è il comparto che regge

CATEGORIA A RISCHIO
Le più scoraggiate dal possibile trasferimento neomamme e giovani donne

l'economia cittadina. Dopo la crisi della fabbrica fordista, Scandicci punta quasi esclusivamente sul comparto moda.

Pelletteria, brand di lusso e un esercito di artigiani e terzisti rappresentano lo zoccolo duro della produttività cittadina. Di sicuro la recessione comincia a mandare segnale che non possono essere trascurati, sia nel comparto della pelletteria, sia in quello dell'abbigliamento. Da tempo le imprese lanciano segnali d'allarme, dati che non devono essere sottovalutati.



OK
20/02/2012
Jei



GRUPPO CONSILIARE
RIFONDAZIONE COMUNISTI ITALIANI

PROVINCIA
DI FIRENZE

Prot.78364
Da citare nella risposta
Cl. Cat. Cas. N°
Risposta alla lettera del

Firenze, 20 febbraio 2012

N°
Allegato n°

Al Presidente della Provincia di Firenze
Andrea BARDUCCI

Al Presidente del Consiglio Provinciale
David ERMINI

Oggetto: Easy Green, saldo al curatore fallimentare della quota finale per acquisire la proprietà ex Isi, sulla data di inizio delle attività, presentazione piano industriale, modalità di assunzione di tutti i lavoratori, finanziamenti acceso al credito e liquidità. Gestione del progetto Chilometro Verde. Verifica sugli impegni assunti da En-eco per quanto riguarda la produzione sulle rinnovabili, il sito produttivo e le assunzioni dei 75 lavoratori ex Electrolux. Continua l'impegno di Rifondazione Comunista a sostegno dei lavoratori e della lunga vertenza intrapresa della RSU e sindacati sulla Easy Green. La Provincia di Firenze faccia il punto sulla situazione. Domanda di attualità art. 39 del Regolamento del Consiglio Provinciale.

Lunedì 20 febbraio dovrebbe essere onorato da parte di Easy Green il saldo, al curatore fallimentare, per entrare finalmente in totale possesso dell'ex Isi

Se così fosse, questo starebbe a significare che il lungo iter con gli istituti di credito per quanto riguarda i finanziamenti degli investimenti dovrebbe concludersi positivamente, sbloccando conseguentemente le altre questioni ancora aperte: l'inizio dell'attività della nuova azienda, la assunzione, da parte di Easy Green, dei primi lavoratori, la presentazione del piano industriale chiarendo contestualmente le modalità di assunzione di tutti i lavoratori dell' ex Isi nell'arco dei prossimi due anni.

Un percorso ad ostacoli poiché tra le imprese che si stanno occupando dell'affaire "energie rinnovabili" non tutte hanno deciso di rimanere a Scandicci.

Infatti En-eco di Giorgio Moretti, con la scusa di aver ricevuto delle commesse, visto il protrarsi dei tempi sulla ripartenza, ha annunciato di voler produrre le rinnovabili in un nuovo sito a Sesto Fiorentino al fine di evadere rapidamente gli ordini ottenuti dal gruppo, rendendosi però disponibile a dare lavoro a 75 dipendenti ex Electrolux.

Da qui il rammarico sul riposizionamento di En-eco non a Scandicci e sulla possibilità perse di fare sistema in questo spaccato di territorio.

Sul versante dei finanziamenti e delle liquidità necessarie sia la Regione Toscana che la Provincia di Firenze hanno espresso ottimismo "... l'azienda avrebbe comunicato il sì delle banche di finanziamenti necessari per portare a termine l'operazione. Easy Green ha aumentato il capitale sociale e fatto ricorso a ulteriori crediti. ... ad oggi ci sono 10 banche che hanno dato parere positivo e formalizzato il finanziamento, mentre soltanto 2 stanno ancora ultimando le procedure..." in tutta questa operazione svolge un ruolo cardine FIDI.

Palazzo Medici Riccardi
via Cavour, 1 - 50129 Firenze
tel. 055 2760296
fax 055 2760389
pro@provincia.fi.it
www.provincia.fi.it

Infine sia i sindacati che le istituzioni sono in attesa che Easy Green ultimi i processi di reclutamento di ulteriori società che potrebbero sostenere il "...progetto Chilometro Verde, come è stato battezzato dalla società, destinato ad occupare circa 260 addetti....".

Gli scriventi Consiglieri Provinciali di Rifondazione Comunista

da tempo impegnata a sostenere la mobilitazione dei lavoratori e lunga vertenza della RSU e dei sindacati a fronte delle numerose scadenze che interessano Easy Green a partire dal saldo al curatore fallimentare della quota finale per acquisire la proprietà, fino agli impegni legati alla ripartenza delle attività e ai processi di occupazione di tutti i lavoratori in attesa da tre anni di ritornare in produzione

chiedono al Presidente della Provincia di Firenze e all'Assessore competente di riferire dettagliatamente su Easy Green per quanto riguarda le attività e la ripartenza, il piano industriale e i processi di reinternalizzazione dei lavoratori nonché gli impegni assunti da En-eco per quanto riguarda la produzione sulle rinnovabili, il sito produttivo e le assunzioni dei 75 lavoratori ex Electrolux

Altresì chiediamo di sapere nel dettaglio tutto il processo che riguarda il finanziamento e liquidità da parte delle banche a Easy Green nonché la gestione del progetto Chilometro Verde.

Infine chiediamo di sapere gli ulteriori sviluppi al tavolo interistituzionale tra le parti sulla vicenda i Easy Green e quali sono gli impegni assunti dalla Provincia di Firenze a sostegno della vertenza.

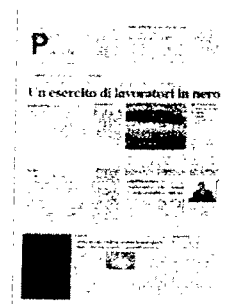
Andrea Calò Lorenzo Verdi

SCANDICCI Domani atto finale della vicenda ex Isi

Easy Green, scadenza dal curatore fallimentare

■ Secondo indiscrezioni, domani Easy Green dovrebbe versare al curatore fallimentare il saldo per entrare finalmente in totale possesso dell'ex Isi. Se così fosse, questo starebbe a significare che il lungo iter con gli istituti di credito per quanto riguarda i finanziamenti degli investimenti dovrebbe essersi concluso positivamente. Il condizionale è d'obbligo ma in questo modo dovrebbe sbloccarsi la situazione che riguarda l'inizio dell'attività della nuova azienda con la conseguente assunzione, da parte di Easy Green, dei primi lavoratori. La speranza è che finalmente possa continuare il percorso con i sindacati per la definizione del piano industriale e delle modalità di assunzione di tutti i lavoratori dell'ex Isi nell'arco dei prossimi due anni.

Eli. Fa



ok
20/02/2012
Jeu



PROVINCIA
DI FIRENZE

GRUPPO CONSILIARE
RIFONDAZIONE COMUNISTI ITALIANI

Prot78366.

Da citare nella risposta
Cl. Cat. Cas. N°
Risposta alla lettera del

Firenze, 20 febbraio 2012

N°
Allegati n°

Al Presidente della Provincia di Firenze
Andrea BARDUCCI

Al Presidente del Consiglio Provinciale
David ERMINI

Emergenza neve nell'Alto Mugello: alle espressioni di solidarietà non è seguito nessun atto concreto. La dichiarazione dello Stato di Emergenza rimane sulla carta. Palazzuolo, Marradi e Firenzuola abbandonati a loro stessi di fronte a danni e spese insostenibili. Rifondazione Comunista: la Provincia accolga l'invito ad un incontro con i sindaci e si adoperi subito per sostegni concreti. Domanda di attualità art. 39 del Regolamento del Consiglio Provinciale.

Superata la criticità delle precipitazioni nevose nell'Alto Mugello, le amministrazioni comunali si trovano ora a fare i conti dei costi che gli interventi hanno comportato nonché con i rischi che il disgelo troppo rapido potrebbe comportare dal punto di vista di eventuali frane e smottamenti.

I danni causati direttamente dalla neve (il crollo di tetti) e dal ghiaccio (la rottura di tubature), i costi legati ad un impiego straordinario dei dipendenti comunali, i danneggiamenti alle pavimentazioni urbane e ai manti stradali causati dal transito dei mezzi pesanti, dal sale e dal ghiaccio rischiano di mettere in ginocchio le casse di piccoli comuni che non possono certo contare su bilanci adeguati a coprire costi di tale portata.

Lo dicono a chiare lettere i sindaci dei comuni interessati: Cristian Menghetti, primo cittadino di Palazzuolo nell'illustrare gli enormi sacrifici sostenuti dal suo comune dice che "per una stima esaustiva ci vorrà ancora qualche giorno, dovremo conteggiare il numero delle ore e delle forze impiegate". Claudio Scarpelli, sindaco di Firenzuola azzarda che "saranno almeno 150 mila euro solo i costi diretti". Paolo Bassetti, primo cittadino di Marradi, dichiara che "da venti giorni i nostri dipendenti lavorano senza sosta. Con il disgelo e lo scioglimento della neve sta poi emergendo una lunga lista di problematiche e di danni ingentissimi. Fino ad oggi abbiamo dovuto gestire la situazione con le sole nostre risorse esponendoci a spese insostenibili. Fondamentale è stata la sintonia e la collaborazione tra le tre amministrazioni comunali..."

Come già richiesto dal nostro Gruppo Consiliare in aperta emergenza neve, con una interrogazione del 7 febbraio u.s., la situazione che ha interessato l'Alto Mugello è tale da ottenere il riconoscimento dello Stato di Emergenza per calamità naturale. Nello stesso atto sottolineavamo inoltre il fatto che quei comuni, colpiti da ingenti tagli ai trasferimenti, stavano lavorando, e hanno lavorato, con le loro forze (in sinergia tra loro ma con l'intervento di nessun altro) accollandosi spese e indebitamenti insostenibili senza un sostegno di natura straordinaria.

A distanza di poco tempo dal nostro atto, il Presidente della Provincia Barducci e l'Assessore alla Protezione Civile Giorgetti, tramite un comunicato stampa, avevano dichiarato di ritenere opportuno "il riconoscimento dello stato di emergenza regionale affinché i comuni dell'Alto Mugello possano far fronte alle enormi difficoltà" proseguendo poi con il dire che "a questo punto - alla data del 7 febbraio - solo la dichiarazione dello stato

Palazzo Medici Riccardi
Via Cavour, 1 - 50129 Firenze
tel. 055 2760206
fax 055 2760380
prota.provincia.fi.it
www.provincia.fi.it

d'emergenza regionale può consentire ai Comuni dell'Alto Mugello di attivare quelle ulteriori risorse che sono assolutamente necessarie per fronteggiare gli effetti al suolo che sono determinati da eventi meteo eccezionali sia per durata che per intensità".

Da quella data niente di fatto è cambiato per i tre Comuni che, a fronte di una situazione divenuta sempre più drammatica, hanno dovuto proseguire ad affrontare l'emergenza con le sole loro risorse visto che alla solidarietà e ai buoni auspici dell'Amministrazione Provinciale non è seguita nessuna dichiarazione di Stato di Emergenza e quindi, nessuna risorsa da parte della Regione.

Una situazione intollerabile e incomprensibile visto che la drammaticità di quanto accaduto, le difficoltà delle amministrazioni comunali, i danni e le problematiche per i cittadini sono sotto gli occhi di tutti.

Apprendiamo dagli organi di stampa che i sindaci dei comuni interessati hanno richiesto per i prossimi giorni un incontro urgente al Presidente della Provincia Barducci per fare un quadro della situazione ed, evidentemente, per avere delucidazioni riguardo alle mancate risposte sul riconoscimento dello Stato di Emergenza.

Ciò premesso gli scriventi Consiglieri Provinciali, nell'esprimere il loro apprezzamento ai sindaci e ai lavoratori comunali dei Comuni di Palazzuolo, Firenzuola e Marradi per tutto l'impegno profuso nella gestione dell'emergenza neve, nel fare propria la richiesta di un riconoscimento immediato e rapidamente effettivo dello Stato di Emergenza, nel rivendicare con forza il fatto che tali amministrazioni non possano e non debbano essere abbandonate a loro stesse in una situazione insostenibile, chiedono al Presidente della Giunta Provinciale e all'Assessore competente di riferire:

se sia stata avanzata ufficialmente alla Regione Toscana la richiesta di riconoscimento dello Stato di Emergenza e in caso di risposta affermativa quali siano state le risposte;

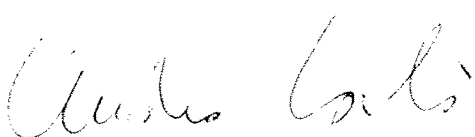
sui motivi per i quali ad oggi nessuna risorsa sia stata stanziata per sostenere l'impegno e le spese dei tre comuni;

se sia stata fatta una stima dei danni e dei costi che le tre Amministrazioni Comunali abbiano subito e dovuto sostenere;

se non si ritenga opportuno accogliere rapidamente l'invito fatto dai tre Sindaci ad un incontro per trovare risposte sulla questione (e nel caso esso avvenisse prima della discussione del presente atto, di riferire sugli esiti);

su quali iniziative intenderà adottare codesta Amministrazione per dare sostegno immediato alle amministrazioni e ai cittadini dei comuni di Palazzuolo sul Senio, Marradi e Firenzuola.

Andrea Calò - Lorenzo Verdi



Data:
domenica 19.02.2012

EMERGENZA NEVE

A Palazzuolo è crollato il tetto della chiesa di Campanara. Il sindaco di Firenzuola: "Costi per almeno 150mila euro"

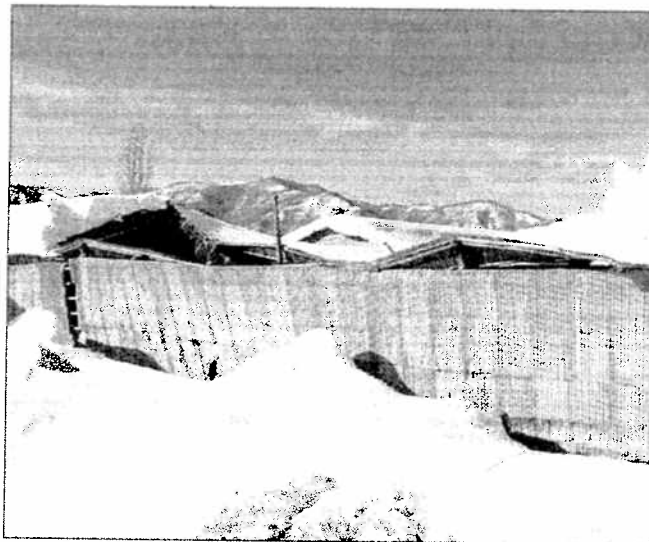
L'Alto Mugello fa la conta dei danni

di **Alessandro Bartolini**

Messa da parte l'emergenza neve, adesso per l'Alto Mugello il pericolo principale è quello di un disgelo troppo rapido, che potrebbe portare a frane e dissesti. "La neve si sta sciogliendo abbastanza rapidamente per il vento di scirocco e le temperature che oggi (ieri, ndr) hanno toccato i nove gradi", dice il sindaco di Palazzuolo sul Senio Cristian Menghetti, prima di fare il punto sullo stato dell'arte. "Ora la viabilità è a posto, ma su pavimentazione e strade si possono vedere i primi danni, soprattutto sulla pietra, causati dal ghiaccio, dal sale e dal passaggio dei mezzi pesanti".

Ma non solo, le fitte nevicate hanno avuto pesanti conseguenze, per esempio, sul tetto della chiesa di Campanara che nei giorni scorsi è crollato, così come la copertura del fienile della azienda agricola della Badia di Susinana, senza contare e le rotture alle tubazioni esterne dell'acqua a seguito delle temperature rigide. Il ghiaccio ha provocato danni anche alla rete internet Infracom. Per ripristinare la banda larga in tempi rapidi, l'amministrazione ha messo a disposizione dei tecnici un mezzo cingolato per raggiungere il Monte Tre croci, dove si trova l'apparato trasmittente, dal quale è stato possibile fare le opportune diagnosi e riparare gli apparati in tempi record. "Per una stima numerica - spiega ancora Menghetti - ci vorrà qualche giorno. Dovremo fare il conteggio delle ore e delle forze impiegate, sicuramente un impegno non da poco per un Comune come il nostro".

Anche a Firenzuola è presto per dare le cifre, ma, avverte il sindaco Claudio Scarpelli, "saranno almeno 150mila euro solo di costi diretti, tra il personale del Comune e le



aziende che hanno lavorato per noi". E ci sarà ancora tanto da fare, per ripristinare la pavimentazione, "anche davanti al Municipio, a causa del ghiaccio e del passaggio dei mezzi pesanti". Il problema principale, qua, è rappresentato dalle condutture dell'acqua: in questa settimana con l'abbassa-

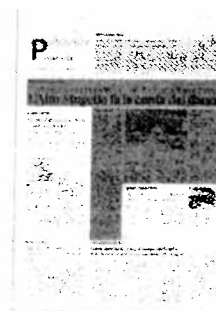
mento delle temperatura, gli interventi di Hera sono stati moltissimi.

Nei prossimi giorni i tre sindaci dell'Alto Mugello dovrebbero incontrare il presidente della Provincia Andrea Barducci o l'assessore alla Protezione civile Stefano Giorgetti per fare un resoconto e

■ L'allarme

Il rialzo delle temperature potrebbe favorire un disgelo troppo rapido con il rischio frane

chiedere nuovamente aiuto. "Non possiamo far conto solo sulle nostre risorse - ammette il primo cittadino di Marradi Paolo Bassetti - Da venti giorni i nostri dipendenti lavorano senza sosta. È un costo non indifferente, senza considerare che, dovranno poi riposare e potremmo ritrovarci anche senza personale. Fortunatamente la situazione adesso è tranquilla, basta che non ci sia un disgelo troppo rapido, che può aumentare il rischio delle frane lungo le strade. Ma sabato scorso a quest'ora ero molto più preoccupato".



OK 20/02/2012 Jm

6



PROVINCIA
DI FIRENZE

Gruppo Consiliare Il Popolo della Libertà

PROVINCIA di FIRENZE



Prot Nr. 0079136/2012

20/02/2012

Cl. 001.10.01



<input checked="" type="checkbox"/> DOMANDA DI ATTUALITÀ	<input type="checkbox"/> RISPOSTA SCRITTA
<input type="checkbox"/> INTERROGAZIONE	
<input type="checkbox"/> INTERPELLANZA	
<input type="checkbox"/> MOZIONE	<input type="checkbox"/> URGENTE
<input type="checkbox"/> ORDINE DEL GIORNO	

Al Presidente della Provincia Andrea Barducci
Al Presidente del Consiglio David Ermini

ITER N.

Firenze, 20 febbraio 2012

Oggetto: Interrogazione in merito alle ombre di crisi sulla Champion.

IL SOTTOSCRITTO CONSIGLIERE PROVINCIALE

Premesso che la Champion Europe Srl di Scandicci, è una ditta di abbigliamento sportivo nata a New York nel 1919 ed oggi leader in 60 paesi in Europa, Africa e Medioriente con 200 negozi, che il gruppo, formato da 4 aziende, ha tre sedi ove sono impegnati 800 dipendenti, e che a Scandicci opera il centro design con l'ideazione dei prototipi ed è, quindi, la sede dove è presente il cervello del gruppo.

Ricordato che la Champion lo scorso 22 gennaio 2010 aveva aperto una procedura di mobilità per 57 addetti, 23 dei quali operano nella sede di Scandicci, motivando la richiesta di mobilità con la crisi dell'abbigliamento sportivo e la conseguente perdita di importanti commesse, a cominciare dall'esclusiva che l'azienda aveva con la Lega professionistica di basket statunitense.

Avuto notizia dalla stampa (La Nazione Firenze del 19 febbraio 2012-estratto pagg. 15) che l'azienda sarebbe in procinto di riportare il centro di progettazione dei campionari del brand di abbigliamento sportivo, all'interno della sede centrale che si trova in provincia di Modena. Tale ipotesi sarebbe confermata da una comunicazione che l'azienda ha notificato ai dipendenti lo scorso novembre 2011, a mezzo della quale è stato annunciato il trasferimento dell'intero reparto, dalla logistica all'amministrazione, in Emilia Romagna, cambiamento che, se attuato, potrebbe creare notevoli disagi per i cinquanta addetti che sono della zona;

Dato atto che nel 2011 era andato a scadenza l'affitto della sede di Scandicci, e che l'azienda aveva comunque rassicurato i sindacati circa la permanenza a Scandicci anche in considerazione della rilevanza di Firenze nel campo della moda.

Considerato che il personale dell'azienda sia in maggioranza costituito da donne e che gran parte delle stesse, giovani donne e neomamme, si troverebbero costrette per ragioni di organizzazione di vita quotidiana a rinunciare all'ipotesi del trasferimento, vivendo comunque il difficile momento in un clima di incertezza e ansia per il loro futuro lavorativo;

Preso atto come Scandicci, negli ultimi anni, abbia pian piano subito un abbandono da parte di molte aziende e che attualmente il comparto moda costituisca lo zoccolo duro della produttività cittadina;

Per quanto sopra esposto,

CHIEDE

- di sapere quali notizie l'Amministrazione Provinciale possieda in merito alla situazione economica attuale dell'Azienda Champion Srl ed al suo paventato trasferimento di sede;
- quali provvedimenti intenda porre in essere l'Amministrazione Provinciale per tutelare i lavoratori;

Il Consigliere Provinciale del Popolo della Libertà

Erica Franchi

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'Erica Franchi', written in a cursive style.

LAVORO NELL'EX AREA SUPERPILA SI PROGETTANO I CAMPIONARI

Ombre di crisi sulla Champion

Ore d'ansia per 50 dipendenti

di FABRIZIO MORVIDUCCI

ARIA di smobilitazione alla Champion. Il brand di abbigliamento sportivo ha a Scandicci, nell'area ex Superpila, il suo centro di progettazione dei campionari. Una struttura interessante, sorta proprio per stare nel centro della moda e del fashion design delle grandi griffe globali. Ora la crisi economica porta aria di razionalizzazione anche per i grandi colossi e per il centro di Scandicci pare sia arrivato il tempo del trasferimento. I primi tagli c'erano stati poco più di un anno fa, ma



OCCUPAZIONE
La Champion di Scandicci

LA PROSPETTIVA
Già consegnate alcune lettere che annunciano il trasloco nella sede del Modenese

poi con il nuovo assetto si era ricominciato. Ora raccontano i lavoratori che l'azienda avrebbe scelto di riportare tutto all'interno della sede centrale che si trova in provincia di Modena. Un cambiamento che non poteva che creare dei disagi tra i cinquanta addetti che sono della zona. Nel novembre scorso ai dipendenti è stato annunciato per lettera il trasferimento dell'intero reparto, dalla logistica all'amministrazione, in Emilia Romagna. La stessa lettera, ai primi di febbraio è stata recapitata ai

tecnici dei tessuti. Insomma, muoversi e andare a lavorare a più di 150 chilometri da Firenze, ogni santo giorno. Oppure trasferirsi, su due piedi e senza troppo preavviso. In molti stanno mollando, soprattutto donne giovani e neomamme, che pur dopo anni di fedeltà al posto di lavoro, si sono trovate costrette a rinunciare al trasferimento e licenziarsi. Ora c'è ansia tra gli altri lavoratori, che aspettano di sapere chi sarà il prossimo a ricevere la lettera di trasferimento. Qui non c'è articolo 18,

non ci sono ammortizzatori sociali, sostegno al reddito, flexsecurity o altri paroloni molto in voga adesso. Lavoratori in gran parte donne che si trovano ad iscrivere i propri figli all'asilo, a pagare il mutuo per la casa appena acquistata o a far fronte ai tanti impegni di un momento difficile per tutte le famiglie italiane senza neanche avere il diritto di sapere il giorno prima quale sarà il loro futuro. Vedremo se sulla vicenda ci saranno novità. Di sicuro anche il comparto moda va tenuto sotto controllo, visto che è il comparto che regge

CATEGORIA A RISCHIO
Le più scoraggiate dal possibile trasferimento neomamme e giovani donne

l'economia cittadina. Dopo la crisi della fabbrica fordista, Scandicci punta quasi esclusivamente sul comparto moda. Pelletteria, brand di lusso e un esercito di artigiani e terzisti rappresentano lo zoccolo duro della produttività cittadina. Di sicuro la recessione comincia a mandare segnale che non possono essere trascurati, sia nel comparto della pelletteria, sia in quello dell'abbigliamento. Da tempo le imprese lanciano segnali d'allarme, dati che non devono essere sottovalutati.





GRUPPO CONSILIARE
RIFONDAZIONE COMUNISTI ITALIANI

PROVINCIA
DI FIRENZE

OK
23/2/12
Jm

7

Prot. N°84064
Da citare nella risposta
Cl. Cir. Cas. N°
Risposta alla lettera del

Firenze, 23 febbraio 2012

Al Presidente della Provincia di Firenze
Andrea BARDUCCI

N°
Allegati n°

Al Presidente del Consiglio Provinciale
David ERMINI

Oggetto: 12 lavoratori della ex Syrom di Vinci, da mesi non percepiscono correttamente le spettanze della cassa integrazione straordinaria. Si tratta di una vicenda grave e sconcertante giocata sulla pelle dei lavoratori a fronte di una pesante crisi economica nella quale si trovano senza più un salario e un lavoro. Discutibile è il comportamento assunto dall'INPS e dalla proprietà la quale non mostra un profilo di responsabilità sociale. Rifondazione Comunista nell'esprimere solidarietà ai lavoratori chiede alla Provincia di Firenze e al Circondario Empolese Valdelsa di adoperarsi per rimuovere ostacoli e inadempienze procedurali ripristinando la correttezza delle procedure e il rispetto dei diritti. Domanda di attualità art. 39 del Regolamento del Consiglio Provinciale.

La tormentata vicenda dei lavoratori della ex Syrom di Vinci, in cassa integrazione, sembra non finire mai. Apprendiamo che una dozzina di dipendenti non riassunti dalla Vibac che ha rilevato il vecchio stabilimento dismesso, non riescono a ricevere le spettanze derivanti dagli ammortizzatori sociali: si tratta di tre mesi di arretrati.

Una vicenda complessa e dolorosa quello dello stabilimento ex Syrom leader a suo tempo nel settore dei nastri adesivi, travolta da difficoltà finanziarie e di natura gestionale mai fino in fondo chiarite e conclusasi nel classico modo, con un taglio drastico occupazionale. L'impresa che subentrò alla Syrom, grazie ad una vertenza sindacale riuscì a riassorbire parte dei lavoratori altri furono collocati in cassa integrazione straordinaria. E' sulla modalità di gestione degli strumenti di sostegno che i lavoratori insorgono poiché, nessuno né ha verificato la corretta corresponsione, in un contesto in cui c'è una forte crisi economica e i 12 lavoratori sono senza un lavoro. Danneggiati e beffati, senza più un lavoro e uno stipendio e con "... una Cassa integrazione straordinaria a 'salti' di due/tre mesi tra pagamento e pagamento. Tutti noi abbiamo una famiglia e tutta una serie di problematiche che la mancanza di soldi non fa che aggravare...". Odioso e sgradevole è il balzello delle responsabilità tra gli enti, poiché il "gioco del cerino" viene fatto sulla pelle dei lavoratori, i quali risultano di essere sprovvisti di strumenti di tutela e sostegno. L'INPS di Empoli che dichiara di aver espletato il bonifico e che non da alcuna spiegazione sui ritardi, la ex Syrom che rassicura i lavoratori di non rimanere più

indietro con i pagamenti e i sindacati che dichiarano di aver fatto tutto quello che cera da fare.

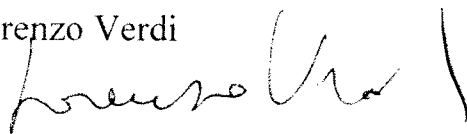
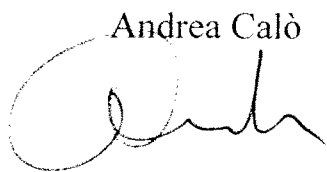
In un contesto dove manca chiarezza, un corretto espletamento delle procedure, rispettose dei tempi e degli stessi diritti dei lavoratori crediamo che sia opportuno rispettare patti e intese e che l'INPS e l'Azienda ritrovino la necessaria armonia nel tempestivo pagamento degli ammortizzatori sociali.

Gli scriventi Consiglieri di Rifondazione Comunista nell'esprimere la solidarietà ai 12 lavoratori ex Syrom di Vinci, in cassa integrazione straordinaria, a fronte di palesi illegittimità compiute dagli enti nella corretta e tempestiva corresponsione delle spettanze salariali, preoccupati che tali inadempienze producano ulteriori danni ai lavoratori e alle loro famiglie chiedono al Presidente della Provincia di Firenze e all'Assessore competente di riferire su quanto sta avvenendo nei continui ritardi sul pagamenti delle casse integrazioni. Chiediamo inoltre di appurare, sul piano delle procedure e del rispetto degli accordi, il comportamento assunto dall'INPS di Empoli e della proprietà Syrom. Altresì chiediamo di sapere se ci sono stati ulteriori sviluppi occupazionali per i lavoratori non riassorbiti dalla Vibac che è subentrata nella ex Syrom.

Infine chiediamo di sapere quali iniziative la Provincia di Firenze, unitamente al Circondario Empolese Valdelsa ha attivato a sostegno e tutela dei lavoratori ex Syrom e quali prospettive occupazionali possono prefigurarsi.

Andrea Calò

Lorenzo Verdi



LA VERTENZA DOPO L'ACQUISIZIONE DEL GRUPPO VIBAC, UNA DOZZINA SONO RIMASTI SENZA LAVORO Ex Syrom, ancora ritardi nei pagamenti dei cassaintegrati

CONTINUANO le difficoltà dei dipendenti della ex Syrom in cassa integrazione nel riscuotere le spettanze. Avevamo affrontato il problema a dicembre, poi la dozzina di dipendenti che non sono stati riassunti dalla Vibac acquisizioni che ha rilevato la fabbrica, riceveranno il pagamento dei tre mesi. «A quel punto — raccontano alcuni di questi operai — pensammo che le cose si fossero sistemate. Invece il pagamento di dicembre, che pensavamo arrivasse a fine gennaio, non arrivò. Visto che dalla Syrom ci era stato detto che le nostre ore venivano conteggiate e spedite regolarmente tutti i mesi, abbiamo preferito aspettare qualche giorno prima di iniziare a prendere informazioni. Nel frattempo i nostri ex-colleghi, assunti

dalla Vibac Acquisizioni, avevano ottenuto dei riconoscimenti dalla nuova azienda, grazie alla collaborazione dei sindacati. Pur provando gioia per loro che potevano ri-

MANCA CHIAREZZA

Fra Inps, azienda e sindacati un rimpallo di responsabilità sulla retribuzione delle ore

cominciare ad avere una vita normale, fu inevitabile sentirsi abbandonati di nuovo, visto che nessuno aveva pensato anche a noi, che lo stipendio non lo prendiamo più e che riceviamo una Cassa integrazione straordinaria a 'salti' di due/tre mesi tra pagamento e

pagamento. Tutti noi abbiamo una famiglia e tutta una serie di problematiche che la mancanza di soldi non fa che aggravare». Venerdì scorso chi è andato alla sede Inps di Empoli si è sentito rispondere che era stato bonificato dicembre (circa 650 euro), con valuta in data 20 febbraio. Nessuna spiegazione in merito al pagamento di gennaio. Contattata direttamente la Syrom, è stato detto che in questi giorni le ore di gennaio sarebbero state mandate e che d'ora in avanti ci sarebbero stati più dietro... «Siamo letteralmente senza parole — dicono i cassaintegrati — Non sappiamo più cosa pensare, visto che non riusciamo nemmeno a chiedere chiarimenti direttamente all'Inps per sapere il perché di questi ritardi».



SYROM L'azienda è stata rilevata dalla Vibac

OK 23/2/12
Jm. 8



GRUPPO CONSILIARE PARTITO DEMOCRATICO

PROVINCIA
DI FIRENZE

<input checked="" type="checkbox"/> DOMANDA DI ATTUALITÀ	<input type="checkbox"/> RISPOSTA SCRITTA
<input type="checkbox"/> INTERROGAZIONE	
<input type="checkbox"/> INTERPELLANZA	
<input type="checkbox"/> MOZIONE	<input type="checkbox"/> URGENTE
<input type="checkbox"/> ORDINE DEL GIORNO	
Al Presidente del Consiglio ERMINI Al Presidente della Giunta BARDUCCI	

PROT. N° 84238

Firenze, 23 febbraio 2012

CL. 1 Cat. 10 Cas. 01

Oggetto: A Londa da più di un mese non si vede la Rai. Quali interventi a sostegno del Comune che richiede il ripristino del servizio televisivo?

I sottoscritti Consiglieri Provinciali,

appresa la notizia che a Londa, per colpa di un errore di assegnazione del canale 51 ad una emittente locale, da oltre un mese non si riescono a vedere i canali Rai, e che a quanto pare la situazione precedente non potrà essere ripristinata;

appreso inoltre che la scorsa settimana, a seguito di una sollecitazione dell'amministrazione comunale, è stato effettuato un sopralluogo congiunto con Rai Way, Ministero delle Comunicazione e l'emittente locale interessata, nel corso del quale sarebbero state individuate alcune opzioni da adottare per superare il problema;

Considerato che tra queste opzioni soltanto quella che prevede l'assegnazione di un nuovo canale alla Rai - garantendo la trasmissione senza problemi con l'obbligo però di non assegnarlo a nessuno nel prossimo futuro - consentirebbe ai cittadini londesi di vedere i programmi Rai senza costringerli a cambiare l'antenna o a trovare privatamente delle alternative;

Rilevato che questa opzione è quella comprensibilmente auspicata dall'amministrazione comunale, come risulta dalle dichiarazioni rilasciate dal sindaco di Londa, Aleandro Murras;

Ritenuto che sia da sostenere la posizione del Comune di Londa, in quanto sarebbe inaccettabile che per rimediare ad un errore ministeriale nell'assegnazione delle frequenze, siano i cittadini a doversi accollare gli oneri economici;

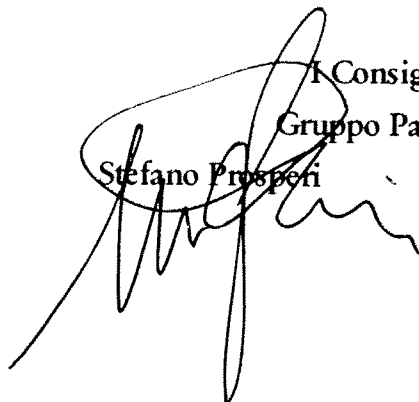
Ricordato che la trasmissione su tutto il territorio nazionale è un obbligo sancito per la Rai nel contratto di servizio, e che pertanto l'attuale situazione priva i cittadini di Londa di un loro diritto per il quale, tra l'altro, pagano il canone;

Preso atto tuttavia che la decisione spetta al Dirigente Ministeriale regionale, che dovrà comunicare una delle opzioni al Ministero delle Comunicazioni che poi si attiverà di conseguenza.

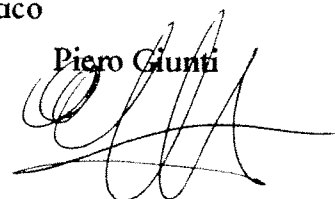
CHIEDONO

al Presidente ed all'Assessore competente

- quali notizie ha in merito la Provincia di Firenze;
- quali iniziative ha attivato o intenda attuare la Giunta Provinciale a sostegno del Comune di Londa, affinché sia ripristinata per i cittadini londesi la possibilità di vedere i canali Rai senza obbligarli a sopportare oneri economici.


Stefano Prosperi

**I Consiglieri Provinciali
Gruppo Partito Democratico**

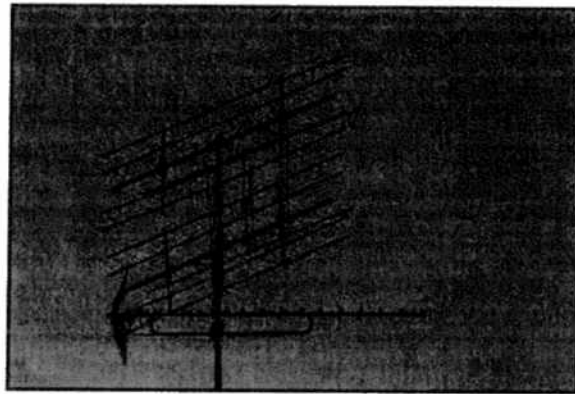

Piero Giunti

- Sieve notizie - <http://www.sievenotizie.it> -

A Londa da più di un mese non si vede la RAI. Individuate tre opzioni per superare il problema

Posted By [Roberto Tatulli](#) On 22 febbraio 2012 @ 14:40 In [Londa, Secondo piano, Servizi, Territorio](#) | [1 Comment](#)

LONDA – A Londa, per colpa di un'assegnazione di una frequenza sbagliata, da 37 giorni non si riescono a vedere i Canali RAI ma la soluzione sembra essere alle porte. La scorsa settimana è stato fatto un sopralluogo congiunto dall'amministrazione comunale, Rai Way, Ministero delle Comunicazione e l'emittente Sesta rete e **sono state individuate tre opzioni da adottare per superare il problema.**



[1]

Foto di 'Creativity103' da Flickr, CC

Attualmente i canali dell'emittente nazionale non si vedono a causa di un errore di assegnazione del canale 51 a Sesta Rete e **la situazione, che fu scoperta e denunciata dall'amministrazione comunale qualche settimana fa,** ^[2] non potrà però essere ripristinata.

Secondo quanto emerso dal sopralluogo **si potrà superare il problema in tre modi.** La prima soluzione potrebbe essere quella di **assegnare alla Rai il canale 27 invece che il canale 51** (Questa soluzione comporterebbe per alcuni la necessità di cambiare l'antenna, modificare l'orientamento o fare un'aggiunta). La seconda soluzione è **dare un nuovo canale alla Rai,** garantendo la trasmissione senza problemi, però con l'obbligo di non assegnarlo a nessuno nel prossimo futuro. L'ultima soluzione è quella di lasciare ai privati il problema costringendoli a cambiare l'antenna o **trovare singolarmente soluzioni alternative.**

La seconda soluzione, quella che non costringerebbe i londesi a cambiare antenna e trovare privatamente alternative, è quella auspicata dall'amministrazione. *"Ancora non è stato ristabilito il segnale e non abbiamo avuto nessuna risposta – ha detto il Sindaco di Londa, **Aleandro Murras** – Dal Ministero ci hanno fatto sapere e ci hanno assicurato che la decisione sarà presa in tempi rapidi. La scelta che noi auspichiamo è quella di assegnare un nuovo canale alla Rai consentendo così a tutti di vedere la tv di stato senza dover mettere mano alle antenne".*

La decisione però spetta al Dirigente Ministeriale regionale che dovrà comunicare una delle tre opzioni al Ministero delle Comunicazioni che poi si attiverà di conseguenza.

1 Comment To "A Londa da più di un mese non si vede la RAI.

OK
31/1/2012
fmr



PROVINCIA
DI FIRENZE

<input type="checkbox"/>	DOMANDA DI ATTUALITÀ	<input type="checkbox"/>	RISPOSTA SCRITTA
<input type="checkbox"/>	INTERROGAZIONE	<input type="checkbox"/>	URGENTE
<input type="checkbox"/>	INTERPELLANZA		
<input checked="" type="checkbox"/>	MOZIONE		
<input type="checkbox"/>	ORDINE DEL GIORNO		

Al Presidente della Provincia Andrea Barducci
Al Presidente del Consiglio David Ermini

PROT. N° 0048538

ITER N. 4202736

Firenze, 30 gennaio 2012

CL. 1 Cat. 10 Cas. 10

Oggetto: "Le Foibe: i drammi della frontiera orientale nella seconda guerra mondiale".

10 FEBBRAIO 2012 OMAGGIO ALLE VITTIME NEL GIORNO DEL RICORDO.

IL CONSIGLIO PROVINCIALE DI FIRENZE

Ricordato come le foibe, la deportazione, l'esodo degli italiani d'Istria e della Dalmazia, la violenza contro i diversi gruppi etnici, Trieste e la vicenda del territorio libero con la Zona A e la Zona B, e ancora la situazione della Venezia Giulia, e molti altri tristi episodi, siano tutti drammi che si sono verificati al confine orientale e che hanno provocato stragi, lutti e dolore;

Considerato come con il termine "foiba" (che in origine indica gli "inghiottitoi" carsici) siano generalmente indicati gli eccidi ai danni della popolazione di Istria, Venezia Giulia e Dalmazia, commessi, per motivi etnici e politici, durante la Seconda Guerra Mondiale, quando migliaia di uomini e donne, nella lotta per il predominio sull'Adriatico orientale tra le popolazioni slave e italiane, proprio nelle foibe e nei campi di concentramento Jugoslavi trovarono la morte, dopo che nel 1943 i tedeschi con l'operazione Nubifragio e nel 1945 la IV Armata Jugoslava avevano tentato di assumere il controllo della Venezia Giulia e quindi di occupare l'Istria, Trieste e Gorizia, prima dell'arrivo degli alleati.

Preso atto che il **giorno del ricordo**, per commemorare le vittime delle foibe, è stato celebrato per la prima volta nel 2005 ed è stato istituito con la Legge numero 92 del 30 marzo 2004, sciogliendo come data il **10 febbraio** in ricordo del trattato di Parigi firmato nel 1947, che ha assegnato alla Jugoslavia le aree occupate durante la guerra dall'armata di Tito.

Tenuto conto che nel 2007, nel Giorno del ricordo delle foibe, celebrato quindi il 10 febbraio, il **Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano** ha dichiarato: *"Va ricordato l'imperdonabile orrore contro l'umanità costituito dalle foibe e va ricordata la "congiura del silenzio", la fase meno drammatica ma ancor più amara e demoralizzante dell'oblio. Anche di quella non dobbiamo tacere, assumendoci la responsabilità dell'aver negato, o teso a ignorare, la verità per pregiudiziali ideologiche e cecità politica, e dell'averla rimossa per calcoli diplomatici e convenienze internazionali"*.

Il Consiglio Provinciale di Firenze

- Condanna fermamente i drammi della seconda guerra mondiale ed in particolare la tragedia delle foibe;

- rende omaggio al sacrificio di migliaia di italiani infoibati e ai più di 350.000 esuli, rinnovando la memoria di questa tragedia nazionale in segno di pietà per i caduti e di condanna per le azioni criminali che hanno determinato un tale eccidio, e ribadendo oggi più di sempre l'importanza per la storia patria e per l'identità nazionale;

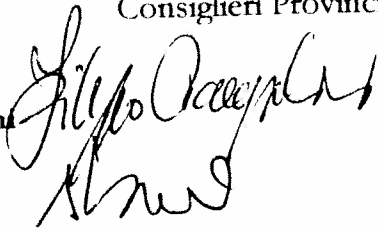
- esprime piena solidarietà alle istituzioni comunali di Trieste e a tutte le associazioni di riferimento degli esuli e loro familiari istriani, giuliani e dalmati;

IMPEGNA

il Presidente della Giunta a farsi promotore, nella giornata nazionale del ricordo, di iniziative che rendano omaggio alle vittime, a farsi parte attiva affinché la Giornata del prossimo 10 febbraio sia adeguatamente dedicata al ricordo delle Foibe, ricordando che sono state una tragedia che ha sconvolto il popolo italiano e che per troppi anni è stata lasciata nel silenzio.

Consiglieri Provinciali del Popolo della Libertà

Filippo Ciampolini

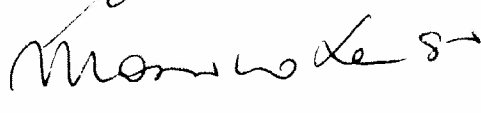


Samuele Baldini

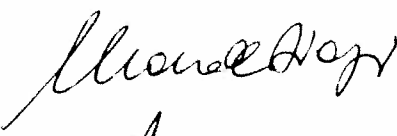
Piergiuseppe Massai



Massimo Lensi



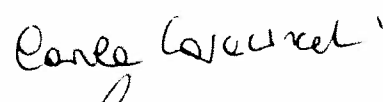
Manola Aiazzi



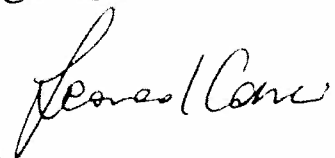
Salvatore Barillari



Carla Cavaciocchi



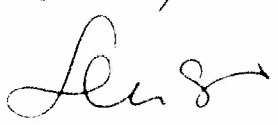
Leonardo Comucci



Erica Franchi



Guido Sensi



OK 8/2/2012 ju



PROVINCIA
DI FIRENZE

<input type="checkbox"/> DOMANDA DI ATTUALITÀ	<input type="checkbox"/> RISPOSTA SCRITTA
<input type="checkbox"/> INTERROGAZIONE	
<input type="checkbox"/> INTERPELLANZA	
<input checked="" type="checkbox"/> MOZIONE	<input type="checkbox"/> URGENTE
<input type="checkbox"/> ORDINE DEL GIORNO	
Al Presidente del Consiglio ERMINI Al Presidente della Giunta BARDUCCI	

GRUPPO CONSILIARE PARTITO DEMOCRATICO

PROT. N° 64862

ITER N° 4219853 / 166

Firenze, 8 Febbraio 2012

CL. 1 Cat. 10 Cas. 01

Oggetto: Giorno del Ricordo. Impegno della Provincia di Firenze in memoria delle vittime delle Foibe e dell'esodo giuliano-dalmata.

Vista la legge 30 Marzo 2004 n. 92 "Istituzione del giorno del ricordo in memoria delle vittime delle Foibe, dell'esodo giuliano-dalmata, delle vicende del confine orientale e concessione di un riconoscimento ai congiunti infoibati", pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 86 del 13 Aprile 2004;

Considerato che detta legge riconosce il 10 Febbraio quale "Giorno del ricordo", al fine di conservare e rinnovare la memoria della tragedia degli italiani e di tutte le vittime delle foibe, dell'esodo dalle loro terre degli istriani, fiumani e dalmati nel secondo dopoguerra e della più complessa vicende del confine orientale;

Tenuto conto che nel 2007, in occasione del "Giorno del ricordo" delle foibe, il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano ha dichiarato: *"Va ricordato l'imperdonabile orrore contro l'umanità costituito dalle foibe e va ricordata la "congiura del silenzio", la fase meno drammatica ma ancor più amar e demoralizzante dell'obbia. Anche di quella non dobbiamo tacere, assumendoci la responsabilità dell'aver negato, o teso a ignorare, la verità per pregiudiziali ideologiche e cecità politica, e dell'averla rimossa per calcoli diplomatici e convenienze internazionali"*;

Preso atto che la Provincia di Firenze, fin dall'istituzione del "Giorno del ricordo", ha sempre organizzato e promosso iniziative tese alla valorizzazione di questa ricorrenza, anche con il coinvolgimento attivo degli studenti, e che quest'anno è stato organizzato un convegno teso ad inquadrare storicamente la tragedia delle foibe;

Il consiglio Provinciale di Firenze

Condanna fermamente i drammi della tragedia delle foibe

Rende omaggio al sacrificio di migliaia infoibati e ai più di 350.000 esuli, rinnovando la memoria di questa tragedia nazionale in segno di pietà per i caduti e di condanna per le azioni criminali che hanno determinato tale eccidio.

Esprime piena solidarietà alle istituzioni comunali di Trieste e a tutte le associazioni di riferimento degli esuli e loro familiari istriani, giuliani e dalmati;

Impegna

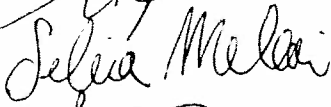
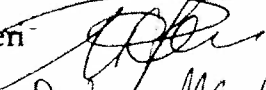
la Giunta a proseguire nell'organizzazione e promozione di iniziative, anche con la partecipazione attiva delle scuole, al fine di diffondere la conoscenza dei tragici eventi e di conservare la memoria di quelle vicende.

I Consiglieri Provinciali Gruppo Partito Democratico

Stefano Proseni

Silvia Melani

Franco Pestelli





GRUPPO CONSILIARE
RIFONDAZIONE COMUNISTI ITALIANI

PROVINCIA
DI FIRENZE

Prot. N°68220
ID 4223382

Da citare nella risposta
Cl. Cat. Cas. N°
Risposta alla lettera del
I.D. 3435458
N°
Allegati n°

Firenze, 10 febbraio 2012

Al Presidente della Provincia di Firenze
Andrea BARDUCCI

Al Presidente del Consiglio Provinciale
David ERMINI

Oggetto: Mozione per il ripristino della legge che contrasta il fenomeno delle dimissioni in bianco sui posti di lavoro e norme che scoraggiano tale pratica nei bandi di gara e appalti della Pubblica Amministrazione

Mozione dei consiglieri Calò e Verdi (gruppo Rifondazione Comunista)

Il Consiglio Provinciale di Firenze

Premesso che :

- Il fenomeno delle dimissioni in bianco interessa circa 2 milioni di lavoratrici e lavoratori italiani, ma soprattutto le donne in età fertile in una percentuale del 60 per cento ed è diffuso su tutto il territorio nazionale;
- Per i datori di lavoro ricorrere a questo strattagemma, che rappresenta anche un modo per aggirare l'articolo 18 dello statuto dei lavoratori, è tornato possibile perché la norma che contrastava il fenomeno, introdotta nel nostro ordinamento durante il Governo Prodi con la legge 188/2007 (approvata all'unanimità dal Parlamento), è stata prontamente abrogata, a pochi mesi dalla sua entrata in vigore, dal Governo Berlusconi;
- Per le donne i motivi più frequenti dell'ingiustificato licenziamento sono la gravidanza o la nascita di un figlio, la malattia, l'età, nonché i rapporti con il sindacato. Secondo quanto si legge nel Rapporto annuale 2011 dell'Istat, sono circa 800 mila, quasi il 9 per cento delle lavoratrici, le donne che, nel corso della loro vita, sono state licenziate attraverso le dimissioni in bianco o perché in gravidanza. A subire più spesso questo trattamento sono le più giovani (il 13,1 per cento delle madri nate dopo il 1973), le residenti nel Mezzogiorno (10,5 per cento) e le donne con un titolo di studio basso (10,4 per cento), le donne che lavorano o lavoravano come operaie (11,8 per cento), quelle impiegate nell'industria (11,4 per cento);

OK
10/2/2012
fer

56

- tra le lavoratrici costrette a lasciare il lavoro in occasione o a seguito di una gravidanza, solo 4 su 10 hanno poi ripreso l'attività, solo 23 su 100 al Sud.
- considerato che da tempo sono assegnati alla Commissione Lavoro del Senato proposte di legge finalizzate al contrasto del fenomeno delle dimissioni in bianco e che la stessa Ministro Fornero ha di recente dichiarato di voler porre rimedio a questa grave situazione;
- Secondo una recente denuncia della segreteria della Filctem Cgil di Arezzo "il fenomeno della richiesta delle dimissioni in bianco nella nostra provincia è in drammatico aumento";

- **Impegna la giunta provinciale**

- di procedere a introdurre nei bandi e nelle gare per beni e servizi, clausole che fin dal bando prevedano la possibilità di dimissioni solo se firmate in presenza del funzionario o del dirigente dell'amministrazione pubblica responsabile dell'atto.

Il consiglio provinciale chiede al Governo e al Parlamento di ripristinare il divieto delle dimissioni in bianco e di emanare una legislazione di contrasto del fenomeno;

delibera di inviare la presente mozione al Presidente del Consiglio, ai Ministri del Welfare e delle Pari Opportunità, ai presidenti delle commissioni lavoro e i capigruppo di Camera e Senato

Andrea Calò



(Rifondazione Comunista)

Lorenzo Verdi



ok
27/1/2012
fui.



PROVINCIA
DI FIRENZE

<input type="checkbox"/>	DOMANDA DI ATTUALITÀ	<input type="checkbox"/>	RISPOSTA SCRITTA
<input type="checkbox"/>	INTERROGAZIONE	<input type="checkbox"/>	URGENTE
<input type="checkbox"/>	INTERPELLANZA		
<input checked="" type="checkbox"/>	MOZIONE		
<input type="checkbox"/>	ORDINE DEL GIORNO		

Al Presidente del Consiglio **ERMINI**

Al Presidente della Giunta **BARDUCCI**

ITER 4197936

PROT. N°

Firenze, 25 gennaio 2012

CL. 1 Cat. 10 Cas. 01

Oggetto: Mozione della 9° Commissione consiliare Pari Opportunità in merito alle nomine di genere nelle partecipate della Provincia di Firenze

Considerato che la Commissione Pari Opportunità, dal suo insediamento, ha fra i suoi obiettivi il monitoraggio della presenza di genere negli organismi partecipati e le azioni legate alla rappresentanza politica femminile;

Visto il lavoro di ricognizione effettuato dal gruppo di lavoro sui dati forniti dagli Uffici preposti;

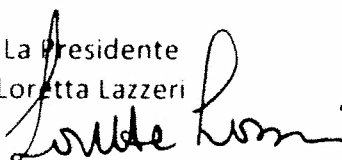
Rilevato che è emerso che ad oggi la presenza femminile è ampiamente al di sotto del 50% previsto dall'atto denominato "Indirizzi per la nomina, la designazione e la revoca dei rappresentanti della Provincia presso enti, aziende, istituzioni", attualmente in vigore;

IMPEGNA LA GIUNTA PROVINCIALE

- a dare attuazione all'atto di indirizzo al fine di riequilibrare la presenza femminile a partire dalle prossime nomine e rinnovi, mettendo in essere tutte le azioni positive necessarie;

INVITA

La Commissione Pari Opportunità a continuare a monitorare i singoli procedimenti di nomina e rinnovi e a riferire al Consiglio Provinciale.

La Presidente
Loretta Lazzeri




PROVINCIA
DI FIRENZE

Firenze, 25 gennaio 2012

Oggetto: **Mozione della 9ª Commissione consiliare Pari Opportunità in merito alle nomine di genere nelle partecipate della Provincia di Firenze;**

APPROVATA A MAGGIORANZA

RESPINTA

APPROVATA ALL'UNANIMITÀ DEI VOTANTI



SCHEMA DELLA VOTAZIONE

	PRESENTI	NON PARTECIPANTI AL VOTO	VOTANTI		ASTENUTI
			FAVOREVOLI	CONTRARI	
MAZZINI	X		X		
MAGRINI	X		X		
BIAGIOTTI	X		X		
CAVACIOPOLI					
CINQUELLI	X		X		
CONTE	X		X		
CORALLI	X		X		
FIORENTINI	X		X		
FRANCHE DI MISSIONARIA					
FRANCHE	X		X		
FAZZARI	X		X		
FELLI	X		X		
MADAMILLANI	X		X		
MASERATI MG	X		X		
MELANI					
NOZZOLI	X		X		
PALEZZI	X		X		
SERMIANI MG	X		X		
TORRALDI	X		X		

TOTALE 16

16

Nota: In caso di parità di contrari e favorevoli, contrari prevale il voto del Presidente.

IL SEGRETARIO DELLA COMMISSIONE

IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE
E MAGGIORILE

ok 8/2/2012
du



PROVINCIA
DI FIRENZE

<input type="checkbox"/> DOMANDA DI ATTUALITÀ	<input type="checkbox"/> RISPOSTA SCRITTA
<input type="checkbox"/> INTERROGAZIONE	
<input type="checkbox"/> INTERPELLANZA	
<input checked="" type="checkbox"/> MOZIONE	<input type="checkbox"/> URGENTE
<input type="checkbox"/> ORDINE DEL GIORNO	

Al Presidente del Consiglio ERMINI
Al Presidente della Giunta BARDUCCI

ITER 4218470

145

PROT. N°

Firenze, 7 febbraio 2012

CL. 1 Cat. 10 Cas. 01

Oggetto: Mozione di adesione alla giornata internazionale del 1° Marzo

Premesso che

da alcuni anni a livello internazionale la giornata del 1° marzo è diventato un importante momento di mobilitazione per affermare il ruolo fondamentale e insostituibile che svolgono gli immigrati nelle nostre società;

Ricordato che

anche negli scorsi anni la Provincia di Firenze ha dato la propria adesione alla manifestazione, quale momento di sensibilizzazione verso tutta la comunità sull'importanza cruciale del contributo dei migranti per costruire prospettive di comune benessere, anche in una fase di così grave crisi quale quella che stiamo attraversando;

Considerato che

Firenze nel dicembre scorso è stato teatro del più barbaro episodio di furia omicida razzista verificatosi nel nostro paese e che la città e la Toscana hanno dato una risposta di massa, fortemente unitaria, con la manifestazione del 17 dicembre per condannare il razzismo e contrastare il diffondersi di sentimento xenofobi fra la popolazione;

Sottolineato che

L'impegno per costruire una società solidale e accogliente, che riconosca i diritti fondamentali delle persone e estenda i diritti fondamentali di cittadinanza, a partire dallo jus soli e dal diritto di voto, è stato ripetutamente ribadito dal Consiglio provinciale quale obiettivo su cui indirizzare gli sforzi dell'amministrazione anche oltre i limiti delle precipue competenze, esercitando un ruolo politico di indirizzo e coordinamento che possa costituire un punto di riferimento per istituzioni, associazioni, comunità di migranti sul territorio;

Considerato che

L'Appello fiorentino di mobilitazione per il 1° marzo, promosso e sostenuto da un nutrito gruppo di associazioni, contiene una ispirazione e rivendicazioni largamente condivisibili per lasciarsi alle spalle una stagione di politiche per l'immigrazione caratterizzate da un approccio repressivo-proibizionistico-punitivo verso i migranti, e per promuovere invece un diverso paradigma che si fondi sulla emersione del fenomeno migratorio e sulla possibilità di costruire percorsi di progressiva inclusione sociale ed estensione dei diritti di cittadinanza;

Il Consiglio Provinciale di Firenze

Esprime la propria adesione alla giornata del 1° marzo;

Esprime condivisione per i contenuti dell'appello promosso dal Comitato 1° Marzo di Firenze, che sono ampiamente condivisibili e pertanto meritevoli di sostegno;

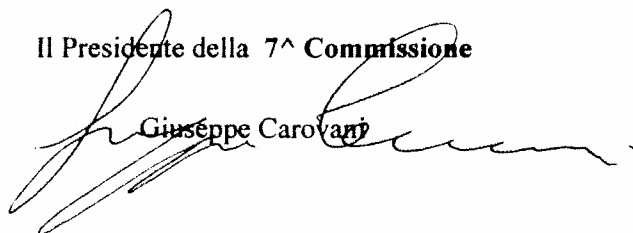
Fa appello alle Istituzioni locali, alle forze politiche e sociali, alle associazioni, al mondo del lavoro e della cultura, a tutte le persone che vivono e operano sul nostro territorio provinciale, affinché l'adesione alla giornata e alla manifestazione possa essere la più larga e partecipata possibile;

Invita il Presidente della Provincia a partecipare con il gonfalone alla manifestazione fiorentina;

Da mandato al Presidente del Consiglio Provinciale di dare ampia diffusione della presente Mozione nei comuni della Provincia e di trasmetterlo ai seguenti soggetti:

- al Presidente della Regione Toscana;
- ai Sindaci della Provincia di Firenze;
- alle associazioni del territorio;
- alle organizzazioni sindacali e datoriali.

Il Presidente della 7^a Commissione


Giuseppe Carovani

APPELLO PER LA GIORNATA DEL 1° MARZO

La giornata del 1° Marzo, giunta alla sua terza edizione, rappresenta un momento di impegno e di lotta contro ricatti e sfruttamento, una mobilitazione unitaria di migranti e "autoctoni" che mette al centro il lavoro in quanto terreno di lotta per affermare i diritti di tutti e di tutte: diritto a vedersi riconosciuta la propria identità personale e sociale, diritto ad esercitare la libertà di scelta, diritto alla diversità.

Nel nostro paese si sta diffondendo un clima di intolleranza razzista e di discriminazione, una cultura, anche istituzionale, che addita nei migranti la causa di molti nostri problemi economici e sociali, problemi che pesano in primis proprio sui cittadini stranieri, come sulle fasce più fragili ed esposte della società. Le leggi emanate negli ultimi anni (in particolare la Bossi-Fini, ma anche il cosiddetto pacchetto-sicurezza), l'azione di alcune forze politiche, il comportamento di parte dei media, con la diffusione di allarmi ingiustificati e l'uso di un linguaggio spregiativo, hanno dato un contributo determinante al diffondersi di una situazione pesantemente discriminatoria. E' in questo clima che maturano episodi di aggressioni violente, come i tragici fatti del 13 dicembre a Firenze: non un gesto di follia, ma il prodotto di una cultura politica fascista e razzista, che inneggia alla prevaricazione, alla violenza, alla differenza fra "razze".

I cittadini stranieri sono spesso sottoposti a condizioni di pesante disagio su più fronti, dalla casa al lavoro, all'accesso ai servizi e alle istituzioni scolastiche. I lavoratori e le lavoratrici immigrati, pur rappresentando una risorsa determinante per la nostra società, non solo vengono retribuiti meno degli italiani, ma si trovano costantemente in condizioni di fragilità e di ricattabilità e pagano più di tutti il prezzo della crisi: migliaia di loro rischiano di perdere, insieme al lavoro, anche il permesso di soggiorno, e dunque il diritto a rimanere nel posto che hanno scelto per vivere, mentre coloro che non hanno il permesso vengono criminalizzati con l'etichetta di "clandestino", e consegnati quindi nelle mani di chi, agendo nella più totale illegalità e impunità, sfrutta il lavoro nero.

E' vergognoso che lo stato italiano abbia incamerato i soldi versati dai migranti per una sanatoria che si è rivelata una truffa a cui ancora non si è posto rimedio: non solo è assente una politica dell'accoglienza che riconosca a tutti il diritto a vivere dignitosamente, ma proprio dall'immigrazione si cerca di trarre il massimo vantaggio a favore di un sistema economico che continua a rastrellare risorse nelle fasce più deboli della popolazione. Come è vergognoso che l'attuale governo, nonostante le dichiarazioni in merito, non abbia trovato la volontà e la capacità di cancellare l'odiosa norma che impone una tassa sul permesso di soggiorno: un altro provvedimento legislativo di marca razzista, che insiste nel discriminare le persone in base alla loro provenienza.

Rimane tuttora non risolta la questione della cittadinanza: a centinaia di ragazze e ragazzi nati o cresciuti in Italia non vengono riconosciuti gli stessi diritti dei loro coetanei, e viene loro sottratta in questo modo la possibilità di progettare la propria vita. A famiglie che vivono in Italia da anni, dando il loro contributo di lavoro e di idee, viene negata la possibilità di scegliere attraverso il voto i propri rappresentanti, cioè di partecipare a pieno titolo alla vita democratica e civile del paese.

Incompiuta rimane anche l'accoglienza della cosiddetta "Emergenza Nord Africa", durante la quale migliaia di persone fuggite dalla guerra sono giunte nel nostro paese e, sia pur in mancanza di un coordinamento efficace e contro le volontà di respingimento, sono state accolte da molte realtà territoriali, ma in seguito non hanno potuto usufruire di una protezione umanitaria e ancora rimangono, a distanza di un anno, nel limbo di una richiesta di asilo dall'esito incerto.

La Carta Mondiale dei migranti, approvata nel febbraio 2011 a Gorée, frutto dell'esperienza migratoria e del confronto di tanti uomini e donne, sancisce la libertà delle persone di potersi muovere liberamente nel pianeta e la necessità che la piena cittadinanza sia riconosciuta in base alla residenza e non alla nazionalità; si tratta di principi fondamentali, proclamati per la prima volta dai protagonisti stessi dei movimenti migratori, e con questi gli Stati si devono confrontare.

Il 1°Marzo deve essere un momento di mobilitazione di tutte le forze democratiche e antirazziste, associazioni, istituzioni, partiti, movimenti, per dire NO con forza allo sfruttamento del lavoro migrante, al razzismo politico, ai comportamenti discriminatori delle istituzioni, e per affermare i diritti sanciti dalla nostra Costituzione per tutte le persone che vivono nel nostro paese: diritto al lavoro, alla casa, all'istruzione, diritto di asilo, diritto alla libertà di espressione.

Firenze ha espresso con forza il suo rifiuto del razzismo e della violenza, con la grande manifestazione del 17 dicembre, che ha visto in piazza 18.000 persone, in risposta al brutale attacco alla convivenza civile e alla vita stessa dei migranti.

Invitiamo dunque tutte le realtà che sono espressione del tessuto democratico della nostra città e tutte le persone che credono nella costruzione di una società di uguali a partecipare fin d'ora alla costruzione della manifestazione che si svolgerà a Firenze nella giornata di mobilitazione nazionale del 1°Marzo.

Comitato Primo Marzo Firenze

Prime Adesioni:

Rete Antirazzista di Firenze

Missionari Comboniani

Laici Comboniani

Ass. Fuori Binario

Ass. Estraneamenti

Ass. Tessere culture Onlus

Ass. Rom chiesa Valdese

ISF-Firenze

Ass. Altro Diritto

Consiglio degli Stranieri Calenzano



SETTIMA COMMISSIONE
CONSIGLIARE

PROVINCIA
DI FIRENZE

Firenze, 14 febbraio 2012

Oggetto : mozione di adesione alla giornata internazionale del 1° Marzo

APPROVATA A MAGGIORANZA	<input checked="" type="checkbox"/>	RESPINTA	<input type="checkbox"/>
APPROVATA ALL'UNANIMITA'	<input type="checkbox"/>		

SCHEMA DELLA VOTAZIONE

	PRESENTI	NON PARTECIPANTI AL VOTO	VOTANTI		ASTENUTI
			FAVOREVOLI	CONTRARI	
BALDINI S. **	X				X
BARILLARI S. **	X				X
BOMBARDIERI R. **					
BRUNETTI L. **	X		X		
CAPECCHI F **	X		X		
CAROVANI G. **	X		X		
CAVACIOCCHI C **	X				X
CEI M. **	X		X		
CIAMPOLINI F. **	X				X
CLEMENTINI S. **	X		X		
FUSI S. **	X		X		
SENSI G. **					
TOTALE			6		3

*Capogruppo in Commissione - **Eventuali sostituti ex Art.18 c.9 del Regolamento
Nota : In caso di parità di voti tra favorevoli e contrari prevale il voto del Presidente.

IL SEGRETARIO DELLA COMMISSIONE

IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE
(Giuseppe Carovani)

ok
21/2/11
fu



GRUPPO CONSILIARE
RIFONDAZIONE COMUNISTI ITALIANI

PROVINCIA
DI FIRENZE

Prot. N° 83015

Da citare nella risposta
Cl. Cat. Cas. N°
Risposta alla lettera del

N° 103688761 / 198
Allegati n°

Firenze, 21 gennaio 2011

Al Presidente della Provincia di Firenze
Andrea BARDUCCI

Al Presidente del Consiglio Provinciale
David ERMINI

Oggetto: Si appesantisce la crisi di mercato per la Fantechi Srl di Castiglionchio Rosano (Rignano sull'Arno). Altri due mesi di Cassa integrazione Ordinaria per tutti e 24 i lavoratori. Se la crisi non si attenua sono previsti l'avvio della procedura per una cassa integrazione straordinaria. Nello stabilimento si respira una forte aria di precarietà. Sono a rischio il sito produttivo e la tenuta occupazionale. Rifondazione Comunista esprime piena solidarietà a tutti i lavoratori e chiede alle Amministrazioni Locali adeguate misure di sostegno ai salari e redditi. Interrogazione dei consiglieri Calò e Verdi (gruppo PRC - PdCI - SpC)

Non si attenua la crisi economica e sociale in atto a Rignano sull'Arno, i suoi effetti e la sua durata non stanno risparmiando né il sistema imprese né tanto meno la tenuta dei livelli occupazionali.

Le attività piccole e medie del tessuto produttivo rignanese non riescono ad agganciarsi ad una ripresa ancora troppo fragile.

Dopo il fallimento dell'azienda MACCHINE INDUSTRIALI Srl - MIND di Castiglionchio a Rosano e la pesante crisi occupazionale dei 20 addetti che sono in CIGS (cassa integrazione straordinaria) per procedura concorsuale dal 10 novembre 2010 al 9 novembre 2011 e a rischio licenziamento, entra in crisi un'altra azienda storica del paese.

La ditta Fantechi Srl di Castiglionchio a Rosano Rignano sull'Arno che occupa 24 addetti, da circa 10 mesi in cassa integrazione ordinaria a rotazione, è coinvolta da una nuova crisi di mercato.

Questa volta nei restanti due mesi di cassa ordinaria sono coinvolti tutti gli operatori. Si acuisce il processo di precarietà mentre un'evoluzione negativa della crisi potrebbe determinare l'apertura di una procedura di *cassa integrazione straordinaria* (CIGS).

La Fantechi Srl è una ditta radicata nel territorio fin dal 1983, leader nella lavorazione della carta (produce filati in carta, tessuti per arredamento, tappezzeria e stuoie in fibre di legno) esporta per oltre l'80% i suoi prodotti nei paesi asiatici.

Una impresa qualificata e un vero e proprio punto di riferimento nell'articolato tessuto produttivo rignanese che non regge sotto ai colpi della crisi.

Si tratta di un altro drammatico epilogo occupazionale i cui esiti sono tutti da indagare e da monitorare e sui quali occorre che le Amministrazioni Locali (Comune di Rignano sull'Arno e Provincia di Firenze) mostrino un adeguata attenzione e accompagnino con adeguate misure di sostegno ai salari e redditi gli stessi lavoratori.

Gli scriventi Consiglieri Provinciali di Rifondazione Comunista nell'esprimere la solidarietà ai lavoratori della Fantechi Srl di Castiglionchio a Rosano (Rignano sull'Arno) chiedono al Presidente della Provincia di Firenze e all'assessore competente di riferire sulla vicenda relativa alla crisi della Fantechi srl, sullo stato degli ammortizzatori sociali, al passaggio in CIGO (*cassa integrazione ordinaria*) di tutti e 24 gli addetti, alle possibili nuove procedure di CIGS (*cassa integrazione straordinaria*) per i 24 lavoratori, sulla tenuta dei livelli occupazionali e sul mantenimento delle attività produttive.

Altresì chiediamo di sapere se l'Amministrazione Provinciale per quanto di sua competenza è stata investita dalla vertenza e quali sono le iniziative che unitamente al comune di Rignano sull'Arno verranno attivate a sostegno dei lavoratori per quanto riguarda occupazione, salari e redditi.

Andrea Calò

(Rifondazione Comunista)

Lorenzo Verdi



GRUPPO CONSILIARE
RIFONDAZIONE COMUNISTI ITALIANI

PROVINCIA
DI FIRENZE

Prot. N°91365
ID3697579

Da citare nella risposta
Cl. Cat. Cas. N°
Risposta alla lettera del

N°
Allegati n°

OK
2/3/2011
fuc.

Firenze, 28 febbraio 2011

Al Presidente della Provincia di
Firenze
Andrea BARDUCCI

Al Presidente del Consiglio Provinciale
David ERMINI

Oggetto: La Lazzi annuncia il licenziamento di 18 lavoratori addetti alla biglietteria a Firenze, Lucca, Pistoia e Pisa. Comportamento grave e irresponsabile a fronte di un accordo sottoscritto con la Regione Toscana e le altre Amministrazioni Locali proprio sul tpl e la tenuta dei livelli occupazionali. Rifondazione Comunista esprime la piena solidarietà ai lavoratori e invita la Provincia di Firenze unitamente alla Regione Toscana a contrastare la scelta antisociale della Lazzi. Interrogazione dei consiglieri Calò e Verdi (gruppo PRC - PdCI - SpC)

Contrariamente a quanto ratificato dall'intesa in Regione Toscana tra l'assessorato ai trasporti, sindacati e associazione delle imprese di trasporto pubbliche e private, la Lazzi associata ad ANAV (una delle aziende firmatarie) ha informato le organizzazioni sindacali di avviare le procedure di licenziamento di 18 lavoratori addetti alla biglietteria a Firenze, Lucca, Pistoia e Pisa.

A fronte di questa palese violazione degli accordi raggiunti e in barba alle regole stabilite nel contesto delle relazioni sindacali da parte di Lazzi, la CGIL Toscana FILT CGIL Toscana FILCAMS CGIL TOSCANA hanno immediatamente protestato e richiesto non solo la revoca dei provvedimenti annunciati ma un intervento dell'Assessore Regionale ai trasporti in qualità di garante dell'accordo quadro del 15 febbraio a ripristinare correttezza e coerenza negli impegni assunti da parte della proprietà.

I sindacati hanno chiesto altresì ad ANAV di rispettare quanto sottoscritto altrimenti l'impegno assunto, in sede di stipula dell'accordo, di "tregua sociale" sarebbe venuto meno.

La rottura unilaterale dell'intesa regionale da parte di Lazzi rappresenta un pericoloso precedente sul piano della responsabilità sociale di impresa e nel rispetto delle regole, in un momento in cui forte è la crisi economica in atto e le sue ricadute sociali proprio sul

versante del lavoro, occupazione, salari e redditi. Contrariamente a quanto attivato da Lazzi il momento che vive il trasporto pubblico locale per i pesanti tagli effettuati dal governo e dalla Regione Toscana richiederebbe atti e comportamenti improntanti al massimo della correttezza.

Da qui l'appello delle organizzazioni sindacali rivolto alla *"....Regione Toscana e alle amministrazioni locali a valutare le conseguenze di questa azione..."* e a fare sì che tutte le imprese di trasporto pubblico e privato non procedano con politiche che attaccano il lavoro e l'occupazione.

Gli scriventi Consiglieri Provinciali di Rifondazione Comunista nell'esprimere la propria solidarietà ai 18 lavoratori in servizio alle biglietterie Lazzi di Firenze, Lucca, Pistoia e Pisa minacciati da avvisi di licenziamento, nel ribadire la piena contrarietà al comportamento assunto dalla proprietà in palese violazione di quanto concordato in sede istituzionale chiede al Presidente della Provincia di Firenze e all'assessore competente di riferire in merito agli annunciati licenziamenti da parte di Lazzi, cosa intende fare l'Amministrazione Provinciale per quanto di sua competenza per contrastare l'irresponsabile comportamento assunto dalla proprietà - essendo la medesima *beneficiaria al pari delle altre aziende, di quanto previsto dai contratti di servizio per il trasporto pubblico* - e per far rispettare quanto sottoscritto nell'accordo regionale in materia di salvaguardia dell'occupazione.

Andrea Calò



(Rifondazione Comunista)

Lorenzo Verdi



111-3698740 / 226

OK 2/3/2011

fu. 111



PROVINCIA DI FIRENZE

GRUPPO CONSILIARE LEGA NORD

<input type="checkbox"/> DOMANDA DI ATTUALITÀ	<input type="checkbox"/> RISPOSTA SCRITTA
<input checked="" type="checkbox"/> INTERROGAZIONE	
<input type="checkbox"/> INTERPELLANZA	
<input type="checkbox"/> MOZIONE	<input type="checkbox"/> URGENTE
<input type="checkbox"/> ORDINE DEL GIORNO	

Al Presidente della Giunta **BARDUCCI**
Al Presidente del Consiglio **ERMINI**

PROT. N°009256/2011

Firenze, 28 febbraio 2011

CL. I Cat. 10 Cas. 01

Oggetto: " Sportello unico per le attività produttive a Borgo S.Lorenzo ed eventuale ruolo della Provincia"

Considerato che:

- da notizie in nostro possesso abbiamo appreso che lo sportello unico per le attività produttive dei comuni del Mugello(Suap), gestito dalla Comunità montana a Borgo San Lorenzo avrebbe ottenuto di recente dal Ministero per lo sviluppo economico l'accreditamento per operare con le procedure digitali;
- già dal gennaio 2007, detto Suap si era dotato di un programma per la gestione informatizzata dei procedimenti amministrativi e dei relativi documenti e più in generale per rispettare gli obblighi previsti dal "Codice dell' Amministrazione digitale";

Lo Scrivente Consigliere Provinciale

INTERROGA

Il Presidente della Provincia e l'Assessore Competente per sapere:

- se questa Amministrazione, per quanto di propria competenza e per le importanti deleghe che gestisce, è stata ed è coinvolta nel progetto di cui sopra, vista l'importanza del Suap alla luce di nuove normative che permetteranno dal 1° aprile c.a. l'eliminazione dell'invio cartaceo della documentazione per i procedimenti che non richiedono autorizzazioni;

Marco Cordone

(Capogruppo Lega Nord alla Provincia di Firenze)



PROVINCIA
DI FIRENZE

GRUPPO CONSILIARE
RIFONDAZIONE COMUNISTI ITALIANI

Prot. N°87302

ID 3693273

Da citare nella risposta
Cl. Cat. Cas. N°
Risposta alla lettera del

N°
Allegati n°

OK
4/3/11
f.lli
Firenze, 24 febbraio 2011

Al Presidente della Provincia di Firenze
Andrea BARDUCCI

Al Presidente del Consiglio Provinciale
David ERMINI

Oggetto: Tagli inaccettabili del 50 per cento del personale al centro Meccanizzato delle Posta, sciopero a oltranza dal 21 febbraio dei lavoratori delle ditte in subappalto che operano nei centri di meccanizzazione fino al ritiro dei provvedimenti di cassa integrazione. Rifondazione Comunista esprime la solidarietà ai lavoratori e nel sostenere la vertenza in corso chiede alla Provincia di Firenze di contrastare le politiche di attacco al lavoro e di precarizzazione. Interrogazione dei consiglieri Calò e Verdi (gruppo PRC - PdCI - SpC)

Inizia con un presidio e sciopero a oltranza dal 21 febbraio dei lavoratori delle ditte in subappalto che operano nei centri di meccanizzazione. La vertenza dei lavoratori delle ditte in sub appalto ai centri meccanizzati di smistamento delle Poste andranno avanti fino al ritiro dei provvedimenti di cassa integrazione.

Un distorto uso della cassa integrazione con il taglio che in alcuni centri, raggiungerebbe e supererebbe il 50 per cento dei lavoratori e che nella sede della zona di Firenze i posti a rischio sarebbero circa 20, a fronte di una riduzione delle commesse di circa il 5 per cento è inqualificabile scorretto usare la cassa per fare lucro e aumentare i profitti.

Per questo da oggi 24 febbraio la Fiom Cgil ha organizzato un presidio per dire no alla riduzione di personale dei lavoratori delle ditte in subappalto, la Fiom Cgil aziendale, che operano nei centri di meccanizzazione postale, hanno infatti indetto lo sciopero a oltranza che continuerà sino al ritiro delle procedure di cassa integrazione già comunicate dai gestori degli appalti nei vari centri di smistamento.

Continua nell'incedere della crisi economica, un comportamento da parte di alcuni imprenditori, che usa la disastrosa contingenza economica come un'opportunità per aumentare i profitti utilizzando in maniera impropria le già scarse risorse pubbliche degli ammortizzatori sociali. Risorse pubbliche sostenute, ricordiamo con i sacrifici dei sempre più scarsi lavoratori, che pagano fino al 47% di ritenute sui magri salari.

Gli scriventi Consiglieri Provinciali di Rifondazione Comunista nel ribadire la propria solidarietà ai lavoratori dei centri di meccanizzazione postale delle ditte in subappalto e il pieno sostegno alla vertenza in corso portata avanti dalla Fiom-Cgil nel richiamare tutte le Amministrazioni Locali (Regione Toscana, Provincia di Firenze) alla salvaguardia dei posti di lavoro chiedono al Presidente della Provincia di Firenze e all'Assessore competente di

riferire dettagliatamente sulla vertenza in corso nei centri di meccanizzazione postale che risultano avere attivato la cassa integrazione, in modo improvvido, senza verificare il lavoro svolto, in relazione alla reale riduzione delle commesse, né tanto meno preoccuparsi della ricaduta occupazionale in uno degli anelli più deboli della catena.

Altresì chiediamo di sapere, se la Provincia di Firenze è stata investita per quanto di propria competenza sui temi della vertenza e cosa intende fare per salvaguardare una attività ritenuta strategica sul piano della distribuzione postale per soddisfare i bisogni dell'utenza, in un momento di forte crisi del mercato.

Se la Provincia intende verificare l'uso corretto degli ammortizzatori sociali e quale strategia intende adottare per salvaguardare i posti di lavoro e le specifiche professionalità in essere.

Andrea Calò

Lorenzo Verdi

(Rifondazione Comunista)





PROVINCIA
DI FIRENZE

GRUPPO CONSILIARE
RIFONDAZIONE COMUNISTI ITALIANI

Prot. N° 0103766

ID3710545

Da citare nella risposta

Cl. Cat. Cas. N°

Risposta alla lettera del

N°

Allegati n°

OK
8/3/11
Firenze, 7 marzo 2011

Al Presidente della Provincia di Firenze
Andrea BARDUCCI

Al Presidente del Consiglio Provinciale
David ERMINI

Oggetto: la proprietà dell'Hotel Relais Certosa di Firenze decide di chiudere le attività turistico alberghiere per dedicarsi ad operazioni immobiliari. Trenta lavoratori perdono il proprio posto di lavoro a causa di una operazione che favorisce la speculazione edilizia e le rendite. Rifondazione Comunista esprime la piena solidarietà ai lavoratori e chiede alla Provincia di Firenze di contrastare questo ennesimo attacco all'occupazione fatto sulla pelle dei lavoratori. Interrogazione dei consiglieri Calò e Verdi (gruppo PRC - PdCI - SpC)

Apprendiamo che la proprietà dell'Hotel Relais Certosa di Firenze ha comunicato la chiusura dello stabilimento a seguito della decisione del Comune di Firenze di negare l'approvazione all'ampliamento delle attività alberghiere, un piano di sviluppo presentato a seguito dell'acquisto dell'Hotel nel 1988.

Dopo una lunga controversia con il Comune di Firenze sfociata in una sentenza di giudizio al Consiglio di Stato, la proprietà ha preso atto del rifiuto dell'Amministrazione Comunale di consentire l'ampliamento al Relais Certosa, al posto del quale invece è arrivata l'autorizzazione a realizzare nuovi insediamenti abitativi.

Da qui la decisione della proprietà di *spostare i propri interessi dal settore turistico/alberghiero a quello meramente immobiliare chiudendo l'albergo e trasformandolo in 'case' di lusso.*

Immediata è stata la protesta dei lavoratori che contestano la scarsa sensibilità del Comune di Firenze sul tema del lavoro e dell'occupazione a favore della rendita e della speculazione edilizia. Una opportunità che la proprietà ha colto al volo grazie al nuovo piano strutturale che consentirebbe il cambio della destinazione di uso e la creazione di nuove abitazione.

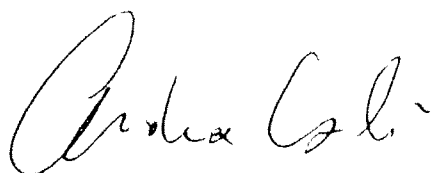
In questo mix di specifiche responsabilità chi ci rimette sono i 30 lavoratori che nel pericoloso monopoli perdono il loro posto di lavoro, in un momento in cui la crisi economica e sociale non attenua la sua pesantezza.

Gli scriventi Consiglieri provinciali di Rifondazione Comunista nell'esprimere la propria solidarietà ai 30 lavoratori dell'Hotel Relais Certosa di Firenze ai quali la proprietà ha annunciato la chiusura delle attività alberghiere per dedicarsi ad attività immobiliari chiedono al Presidente della Provincia di Firenze e all'Assessore competente di riferire su questa nuova sconcertante vicenda relativa alla perdita di altri 30 posti di lavoro in un settore come quello del turismo tutt'altro che in crisi a favore della rendita e della speculazione immobiliare. Altresì chiediamo di sapere se l'Amministrazione Provinciale è stata interessata dalla vertenza e cosa ha intenzione di fare per contrastare l'ulteriore perdita di posti di lavoro.

Andrea Calò

(Rifondazione Comunista)

Lorenzo Verdi





PROVINCIA
DI FIRENZE

GRUPPO CONSILIARE
RIFONDAZIONE COMUNISTI ITALIANI

Prot. N° 0103771

ID 3710555

Da citare nella risposta

Cl. Cat. Cas. N°

Risposta alla lettera del

N°

Allegati n°

OK
8/3/11
Firenze, 7 marzo 2011

Al Presidente della Provincia di Firenze
Andrea BARDUCCI

Al Presidente del Consiglio Provinciale
David ERMINI

Oggetto: Nuovo preoccupante allarme per l'agricoltura del Mugello: attacco di un parassita alle coltivazioni di mais. La Provincia intervenga in modo tempestivo per sostenere gli agricoltori e per gli interventi di prevenzione. Interrogazione dei consiglieri Calò e Verdi (gruppo PRC - PdCI - SpC)

Nei giorni scorsi il Consorzio Agrario di Vicchio ha lanciato l'allarme riguardo alla presenza della Diabrotica Virigifera, un parassita del mais, nelle campagne di Pesciola, primo rinvenimento della specie in Toscana;

Tale scoperta ha comprensibilmente generato forte preoccupazione tra i coltivatori del territorio poiché, come spiegato dal Consorzio in una conferenza informativa, le larve del parassita attaccano le radici delle piante causandone la morte.

La diffusione della Diabrotica, come dimostrato dai precedenti casi negli USA, nell'Est Europa e in misura minore nel nord Italia, potrebbe portare a danni enormi per i coltivatori del Mugello già costretti ad affrontare tutte le difficoltà generate dalla perdurante crisi del settore.

Ciò premesso gli scriventi Consiglieri Provinciali chiedono al Presidente della Giunta e all'Assessore competente se l'amministrazione provinciale e la Direzione Agricoltura siano a conoscenza del fatto e se non si ritenga opportuno organizzare tempestivamente un incontro con i coltivatori del Mugello per coordinare le azioni di intervento e per concordare le misure di sostegno diretto da adottare.

Andrea Calò

(Rifondazione Comunista)

Lorenzo Verdi



PROVINCIA
DI FIRENZE

GRUPPO CONSILIARE
RIFONDAZIONE COMUNISTI ITALIANI

Prot. N°96516

ID 3702963

Da citare nella risposta
Cl. Cat. Cas. N°
Risposta alla lettera del

N°
Allegati n°

OK

As. 03

Firenze, 3 marzo 2010

Al Presidente della Provincia di Firenze
Andrea BARDUCCI

Al Presidente del Consiglio Provinciale
David ERMINI

Oggetto: chiarimenti in merito alla chiusura del pronto soccorso del Presidio Ospedaliero Serristori di Figline Valdarno “. Rifondazione Comunista ribadisce che il Serristori è ospedale per acuti di 1° livello e il Pronto Soccorso non si tocca!

Interrogazione dei consiglieri Calò e Verdi (gruppo PRC – PdCI – SpC

Premesso che l'attuale programmazione sanitaria regionale individua il Presidio Ospedaliero Serristori di Figline Valdarno quale ospedale per acuti di 1° livello, collocato funzionalmente nella rete integrata dei servizi sociosanitari del territorio del Valdarno fiorentino e interconnesso all'Ospedale Santa Maria Annunziata di Ponte a Niccheri.

Premesso, ancora, che proprio per questa sua collocazione, a seguito di finanziamento regionale di quasi 6 milioni di euro, nel 2007 sono partiti i lavori per il nuovo blocco operatorio e per il potenziamento della nuova radiologia.

Appreso con preoccupazione della disposizione organizzativa di riassetto del Pronto Soccorso presentata dal Direttore del Dipartimento delle Terapie Intensive dell'ASL10 in cui tra le varie ipotesi se ne prevede la chiusura e la sua trasformazione in un Punto di Primo Soccorso.

Tenuto conto che nello stesso Documento il Direttore del Dipartimento ritiene proprio questa prima ipotesi di chiusura e trasformazione in punto di primo soccorso 8.20 - con l'eliminazione della guardia anestesiologicala e l'introduzione della reperibilità, la riduzione dell'organico di Anestesia, ecc.- quella più congrua.

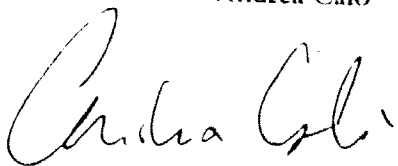
Considerata la realizzazione di questa ipotesi una decisione che contravviene a quanto stabilito dall'attuale Piano Sanitario Regionale ed è in evidente contraddizione con le rassicurazioni più volte fatte dalla Dirigenza dell'ASL 10 di Firenze.

Tenuto conto che, se confermata, questa decisione rischia di indebolire la risposta ospedaliera ai bisogni sociosanitari della popolazione del territorio del Valdarno fiorentino, mortificando, tra l'altro, il lavoro svolto dagli operatori e la loro qualità professionale.

Gli scriventi Consiglieri Provinciali di Rifondazione Comunista nel ribadire la ferma contrarietà a qualsiasi atto che depotenzi e squalifichi il presidio ospedaliero Serristori che ribadiamo essere ospedale per acuti di 1° livello chiedono al Presidente e all'Assessore competente di riferire se è a conoscenza della disposizione organizzativa di riassetto del Pronto Soccorso presentata dal Direttore del Dipartimento delle Terapie Intensive dell'ASL10 in cui se ne prevede la chiusura e la sua trasformazione in un Punto di Primo Soccorso.

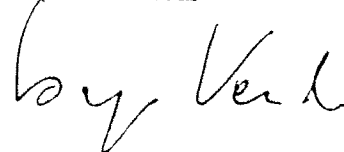
Nell'ambito delle sue prerogative, quali azioni intende intraprendere affinché, anche in considerazione di quanto stabilito dall'attuale programmazione regionale sulla funzione e il ruolo del presidio ospedaliero di Figline quale ospedale per acuti, che la suddetta disposizione sia ritirata e si apra un'interlocuzione con i soggetti interessati per risolvere le eventuali carenze organiche con soluzioni atte a non indebolire l'offerta sanitaria del territorio per i bisogni socio-sanitari della popolazione.

Andrea Calò



(Rifondazione Comunista)

Lorenzo Verdi



- vista la situazione, il Dirigente scolastico dell'Istituto Professionale "Leonardo Da Vinci" di Empoli, ha presentato un esposto ai Carabinieri nei confronti del Circondario Empolese Valdelsa accusando l'Ente di piazza della Vittoria di porre in serio pericolo l'incolumità degli studenti e del personale scolastico, forte anche del fatto di essere in possesso di una perizia privata sull'affidabilità strutturale del primo piano e del solaio che confermerebbe l'inagibilità dei suddetti locali;

Lo Scrivente Consigliere Provinciale

I N T E R R O G A

Il Presidente della Provincia e l'Assessore Competente per sapere:

- visto l'intervento dei tecnici della Provincia di Firenze che hanno collocato dei puntelli in ferro dove si erano aperte le crepe nei muri dei suddetti locali non rilasciando però alcuna certificazione di idoneità statica dell'edificio sebbene la scuola ne avesse fatto richiesta e per quanto di propria competenza che cosa possa fare questa Amministrazione affinché i suddetti locali dell'Istituto Professionale "Leonardo Da Vinci" di Empoli possano tornare agibili all'utenza;



Marco Cordone

(Capogruppo Lega Nord alla Provincia d Firenze)



GRUPPO CONSILIARE
RIFONDAZIONE COMUNISTI ITALIANI

PROVINCIA
DI FIRENZE

Prot. N° 3390185

ID 3725379

Da citare nella risposta

Cl. Cat. Cas. N°

Risposta alla lettera del

N°

Allegati n°

Firenze, 16 marzo 2010

Al Presidente della Provincia di Firenze
Andrea BARDUCCI

Al Presidente del Consiglio Provinciale
David ERMINI

Oggetto: Interrogazione dei consiglieri Calò e Verdi (gruppo PRC – PdCI – SpC).

Trovato cadavere in cella un detenuto di 28 anni, all'Ospedale Psichiatrico Giudiziario di Montelupo Fiorentino. Ennesimo caso di inciviltà nelle carceri Italiane. Rifondazione Comunista chiede sia nominato il Garante Regionale per i diritti dei detenuti una figura autorevole, indipendente dall'amministrazione della giustizia, esperto e motivato.

Ospedale Psichiatrico Giudiziario di Montelupo, trovato cadavere in cella un detenuto di 28 anni, ospite della struttura carceraria dall'ottobre 2010.

Pare si sia tolto la vita utilizzando una bomboletta di gas utilizzata per scaldare alcune vivande.

Ci risulta quanto meno singolare dotare detenuti con problemi psichiatrici di bombolette per il gas, piuttosto che avere locali e servizi di cucina sorvegliati e coadiuvati da personale specializzato.

Su questo risponderà eventualmente l'indagine giudiziaria.

L'accaduto conferma, se mai ce ne fosse bisogno, che le carceri Italiane non sono degne di un paese civile. Nelle condizioni di sovraffollamento, già denunciate in Consiglio Provinciale dal gruppo di Rifondazione Comunista, concordemente al garante per i detenuti del Comune di Firenze, e con una serie di interrogazioni specifiche in particolare sull'ospedale Psichiatrico di Montelupo (vedi Interrogazione Cons. Prov. del 19 agosto 2010), che da tempo è destinato alla chiusura per la inadeguatezza delle strutture e convertito ad altro utilizzo sempre nel settore penitenziario.

In Italia, nonostante esista l'obbligo da parte delle Nazioni Unite, non ha mai istituito un organismo indipendente di controllo dei luoghi di detenzione.

La Regione Toscana ha già approvato, invece, una legge che prevede l'istituzione di un garante Regionale per i detenuti, come mai ci chiediamo non si procede alla nomina?

Questa figura potrebbe indubbiamente aiutare su scala regionale a monitorare e ad ottenere risposte, sostegno, facilitazione all'esercizio dei diritti dei carcerati.

Naturalmente chiediamo anche che questo Garante sia figura autorevole, indipendente dall'amministrazione della giustizia, esperto e motivato. Tutti requisiti indispensabili perché sia un aiuto per i carcerati e le Istituzioni e non una barriera.

ok 16/3/10
de

Ciò premesso gli scriventi consiglieri provinciali interrogano il Presidente della Provincia e l'Assessore competente di riferire:

Sull'episodio verificato all'Ospedale Psichiatrico Giudiziario di Montelupo Fiorentino del detenuto di 28 anni, trovato morto in cella

Come sia possibile che risultino possibili dotazioni di bombolette di gas per detenuti psichiatrici;

sullo stato di accoglienza e permanenza dei pazienti,

sui percorsi di cura e di assistenza sanitaria attivata agli internati,


sulle condizioni di lavoro degli operatori,

sulle criticità infrastrutturali esistenti nell'Istituto, riferendo quali sono i tempi previsti per la chiusura dell'Opg. di Montelupo e quale sarà il futuro della struttura e degli operatori con le varie professionalità presenti.

Se la Provincia di Firenze sul tema dei diritti dei detenuti e delle condizioni di lavoro del personale impiegato ritenga utile che si arrivi in tempi celeri alla nomina di un Garante per i Detenuti Regionale e se ritiene di sollecitare in tal senso la Regione Toscana.

Altresì chiediamo quali sono le iniziative attivate dall'Amministrazione Provinciale in raccordo con il Comune di Montelupo e il Circondario Empolese al fine di affrontare e risolvere concretamente tutti i problemi ancora aperti nel suddetto Istituto,

Andrea Calò



(Rifondazione Comunista)

Lorenzo Verdi



OK 28/3/11 fer 124



PROVINCIA DI FIRENZE

<input type="checkbox"/>	DOMANDA DI ATTUALITÀ	<input type="checkbox"/>	RISPOSTA SCRITTA
<input checked="" type="checkbox"/>	INTERROGAZIONE	<input type="checkbox"/>	URGENTE
<input type="checkbox"/>	INTERPELLANZA		
<input type="checkbox"/>	MOZIONE		
<input type="checkbox"/>	ORDINE DEL GIORNO		

Gruppo Consiliare Il Popolo della Libertà

PROVINCIA di FIRENZE



Prot Nr. 0125510/2011
24/03/2011
Cl. 001.10.01

Al Presidente della Provincia Andrea Barducci
Al Presidente del Consiglio David Ermini

ITER N. 3733546
Firenze, 21 Marzo 2011

Oggetto: Invasione di storni: Il Comune di Greve chiede aiuto alla Provincia.

I SOTTOSCRITTI CONSIGLIERI PROVINCIALI

Appreso dalla stampa dell'invasione di storni nel Comune di Greve in Chianti e delle richieste avanzate dal Comune stesso alla Provincia di Firenze, al fine di ricevere supporto tecnico per mettere in atto delle misure non cruente, quali scoppi a salve di petardi e la diffusione di richiami di allarme per mettere in fuga gli storni;

PER SAPERE:

- S e e come la Provincia di Firenze ha messo in atto le misure richieste dal Comune di Greve, per fermare l'invasione di storni.

I CONSIGLIERI PROVINCIALI

Leonardo Comucci

Massimo Lensi

Piergiuseppe Massai

GREVE

**Invasione di storni
Il Comune chiede aiuto
alla Provincia**

PER l'invasione di storni, il Comune di Greve in Chianti chiede aiuto alla Provincia. «La situazione sta diventando molto gravosa per la cittadinanza e abbiamo già ricevuto una nota della Aal in merito», sostiene il sindaco Alberto Bencistà nella lettera inviata alla Provincia per sollecitare un intervento. Quello che si aspettano a Greve dall'amministrazione provinciale è un «supporto tecnico per la messa in atto di misure non carenti, quali scoppi a salve di petardi e la diffusione di richiami di allarme». Se la Provincia darà la propria disponibilità, il Comune si è detto pronto a collaborare con un'ordinanza del sindaco per rendere possibili le attività di allontanamento dei volatili.



GRUPPO CONSILIARE
RIFONDAZIONE COMUNISTI ITALIANI

PROVINCIA
DI FIRENZE

ok
28/3/11 fur

125

Prot. N°126017

Firenze, 24 marzo 2011

ID 3734127

Da citare nella risposta
Cl. Cat. Cas. N°
Risposta alla lettera del

Al Presidente della Provincia di Firenze
Andrea BARDUCCI

N°
Allegati n°

Al Presidente del Consiglio Provinciale
David ERMINI

Oggetto: Vetreria in Toscana (ex Cive) di Vinci. I lavoratori disoccupati aspettano l'erogazione della cassa integrazione da sei mesi. Dopo il danno la beffa, chiedono un anticipo ma i soldi non arrivano. Rifondazione Comunista chiede più trasparenza e celerità sulle norme di erogazione degli ammortizzatori sociali. Interrogazione dei consiglieri Calò e Verdi (gruppo PRC - PdCI - SpC)

Da sei mesi i lavoratori della Vetreria in Toscana (ex Cive) hanno chiuso la propria azienda con in cambio un accordo, che da settembre è stato firmato con la Provincia di Firenze, per un anno di cassa integrazione straordinaria diretta ai 24 lavoratori rimasti. Quando dopo il 2005 avvenne la fusione tra la storica Cive e la Fornace di Vinci, con il trasferimento dalla sede di Ponzano per Vinci, la situazione è andata gradualmente peggiorando fino alla chiusura.

I lavoratori disoccupati si aspettavano che l'erogazione della cassa integrazione sarebbe arrivata almeno da Natale scorso. Invece niente. La crisi nel territorio dell'Empolese Valdese ha cominciato a mietere vittime nei settori vetrari e della moda, ancora prima che in altri territori. Per questo le pratiche degli ammortizzatori sociali dovrebbero essere sbrigate con attenzione e solerzia considerato che le famiglie di questi lavoratori mantengono il proprio diritto alla sopravvivenza economica e sociale grazie anche a questi soldi.

Infatti presi alle strette, e sicuri del fatto che la cassa sarebbe arrivata entro breve, alcuni di loro allora ha deciso di richiedere un anticipo. Questo secondo un'opportunità offerta dalla Regione proprio per venire incontro alle famiglie dei cassaintegrati di fronte ai ritardi nell'erogazione da parte dell'Inps. A inizio febbraio i lavoratori di Vetreria in Toscana hanno aperto un conto "tecnico" all'istituto di credito banca di Cambiano. Dopo il danno, della perdita del posto di lavoro, la beffa della mancanza di versamenti degli ammortizzatori, neanche l'anticipo in base alle norme di legge.

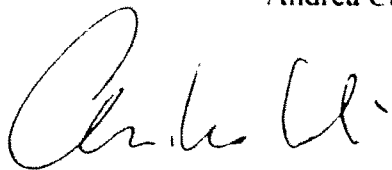
Rifondazione Comunista richiama l'attenzione sulle norme di erogazione della cassa integrazione, chiedendo venga rispettato con la massima trasparenza nei meccanismi di

erogazione e soprattutto vengono tutelati i lavoratori che già gravemente in difficoltà rischiano di farsi vedere scappare il salario dagli interessi degli istituti bancari.

Gli scriventi Consiglieri Provinciali di Rifondazione Comunista nel ribadire la piena solidarietà ai lavoratori della Vetreria in Toscana (ex Cive) e nel ritenersi preoccupati dalle notizie relative alla mancata erogazione della cassa integrazione già approvata dalla Provincia di Firenze in quanto a tutt'oggi rimangono non corrisposti sei mesi di arretrati; nel richiamare la Provincia di Firenze a svolgere un ruolo realmente incisivo sul controllo dei meccanismi di erogazione degli ammortizzatori sociali chiedono al Presidente della Provincia di Firenze di riferire su quanto sta accadendo alla Vetreria in Toscana di Vinci in merito ai suddetti fatti. Se si è provveduto a verificare il percorso dell'erogazione attraverso gli Istituti preposti e coinvolti nella incredibile vicenda (Inps; Fidi Toscana; Istituto di credito banca di Cambiano). Altresì chiediamo di sapere quali sono le iniziative assunte dalla Provincia di Firenze verso gli Istituti erogatori della cassa integrazione, sul piano anche della responsabilità sociale e cosa si intende fare per salvaguardare, salari e redditi.

Andrea Calò

(Rifondazione Comunista)



Lorenzo Verdi



In cassa integrazione solo sulla carta

Disperati i lavoratori della ex Cive: «Da sei mesi siamo in attesa»

EMPOLI Dopo la chiusura e la perdita della loro vetreria, ora è arrivata anche la beffa. Da sei mesi i lavoratori della Vetreria in Toscana hanno in tasca un accordo, a cui poi è seguita l'approvazione, per un anno di cassa integrazione straordinaria. Ma al momento questo è solo un pezzo di carta perché i soldi non sono arrivati.

Da tempo i soci e lavoratori della Vetreria in Toscana, una società cooperativa, avevano condizioni di grande disagio: dopo il 2005 quando avvenne la fusione tra la storica Cive e la Fornace di Vinci, con il trasferimento dalla sede di Ponzano per Vinci, la situazione è andata gradualmente peggiorando. «Purtroppo nella nostra zona - spiega Stefano Scibetta della Filchem Cgil - la crisi è arrivata prima che da altre parti e già a metà 2008 abbiamo cominciato a sentire i suoi effetti». La Vetreria in Toscana è stata una delle centinaia di vittime in zona dell'arresto del mercato. E lo scorso anno purtroppo, dopo una lunga attività, ha cessato la produzione.

A settembre è stato firmato un accordo con la Provincia per un anno di cassa integrazione straordinaria diretta ai 24 lavoratori rimasti (in gran parte soci). Una decina di loro sono stati ricollocati a tempo determinato alla Aton luce di Montelupo.

Si pensava, come spiega Stefano Scibetta, che per gli altri, a Natale le somme del-

la cassa integrazione sarebbero arrivate.

Invece niente. Nemmeno il profumo di un euro. Una decina di loro allora ha deciso di richiedere un anticipo. Questo secondo un'opportunità offerta dalla Regione proprio per venire incontro alle famiglie dei cassaintegrati di fronte ai ritardi nell'erogazione da parte dell'Inps. L'anticipo delle somme della cassa integrazione passa attraverso banche locali. Vale a dire che l'istituto di credito convenzionato, tramite Fidi Toscana, eleargisce parte dei soldi ai lavoratori e poi li riscuote dall'Inps. I lavoratori di Vetreria in Toscana si sono rivolti alla banca di Cambiano.

A inizio febbraio i lavoratori hanno aperto un cosiddetto conto tecnico all'istituto di credito. «Ci hanno detto che in pochi giorni tutto sarebbe andato a posto - spiega Margarita Sack a nome anche degli altri colleghi - la banca ha fatto avere a Fidi un certificato. E da Fidi ci

hanno assicurato che i soldi sarebbero arrivati entro breve».

Nel frattempo la cassa integrazione per la Vetreria in Toscana è stata approvata a inizio di marzo.

Ma la situazione dei lavoratori non è cambiata.

Per quanto riguarda l'anticipo dalla banca che comunque non supererebbe i 5mila euro a disoccupato, non è arrivato ancora niente. Stessa situazione dall'Inps.

«Siamo veramente in difficoltà» spiegano i lavoratori disperati. E non si capiscono i motivi di questi ritardi perché alla Save, come spiega Scibetta, «dove i lavoratori hanno firmato lo stesso tipo di accordo con la richiesta di anticipo, i soldi sono già arrivati».

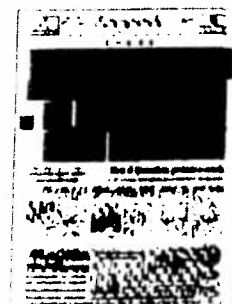
«Abbiamo fatto la richiesta di un anticipo alla banca secondo una legge regionale ma anche da lì non è arrivato nulla»



Stefano Scibetta della Filchem Cgil



I lavoratori della Vetreria in Toscana alla Cgil





PROVINCIA
DI FIRENZE

GRUPPO CONSILIARE
RIFONDAZIONE COMUNISTI ITALIANI

Prot. N°129341

ID 3737689

Da citare nella risposta
Cl. Cat. Cas. N°
Risposta alla lettera del

N°
Allegati n°

OK
30.3.2011
fu.

-126

Firenze, 22 marzo 2011

Al Presidente della Provincia di Firenze
Andrea BARDUCCI

Al Presidente del Consiglio Provinciale
David ERMINI

Oggetto: Sciopero all'Hotel Relais Certosa verso la chiusura dell'albergo. I trenta lavoratori decidono di non lasciare che venga favorita la rendita contro il lavoro e la sana occupazione. I lavoratori chiedono il sostegno delle Istituzioni. Rifondazione Comunista chiede un impegno alla Provincia in solidarietà, non formale, con la vertenza sindacale. Interrogazione dei consiglieri Calò e Verdi (gruppo PRC - PdCI - SpC)

Il seguente comunicato che i lavoratori e le Organizzazioni Sindacali di categoria hanno diramato in data 21 marzo, conferma la drammaticità della situazione e conferma altresì che i lavoratori si impegnano in una dura vertenza sindacale:

"SCIOPERO ALL'HOTEL RELAIS CERTOSA CONTRO LA CHIUSURA DELL'ALBERGO
PRESIDIO DALLE ORE 10 ALLE ORE 13
IL 22 MARZO I LAVORATORI DELL'HOTEL RELAIS CERTOSA CON SEDE IN VIA
COLLE RAMOLE 2 A FIRENZE, SCIOPERANO CONTRO LA CHIUSURA E
L'ANNUNCIATO LICENZIAMENTO DI TUTTI I 23 DIPENDENTI.
I LAVORATORI NON PERMETTERANNO CHE LA CHIUSURA DELL'HOTEL APRA LA
STRADA AD UNA SPECULAZIONE IMMOBILIARE CHE COMPORTERA' LA PERDITA
DEL LORO POSTO DI LAVORO.
PERTANTO CON IL 22 MARZO INIZIERA' CON LO SCIOPERO E CONSEGUENTE
PRESIDIO DAVANTI ALL'HOTEL, UNA MOBILITAZIONE PER IMPEDIRE QUESTA
DRAMMATICA PROSPETTIVA.
I LAVORATORI SARANNO A DISPOSIZIONE DELLA STAMPA PER ILLUSTRARE LA
SITUAZIONE E SPIEGARE I DETTAGLI DELLA VERTENZA."

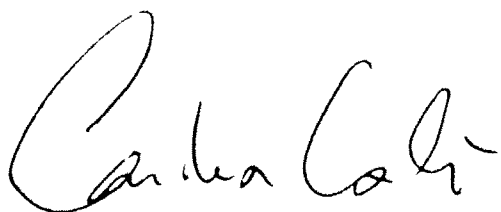
Il gruppo di rifondazione Comunista in Provincia di Firenze interviene per la seconda volta nel mese di marzo su questa vicenda, che per molti versi risulta esemplare di quanto, al di là delle "chiacchiere" verga data priorità agli interessi finanziari di pochi, anche contro l'onesto impegno imprenditoriale e la sana occupazione. Il piano di rilancio dell'Hotel Relais Certosa è una realtà che si armonizza con lo sviluppo turistico della città di Firenze, implementando l'offerta turistica, senza per questo dover cementificare nuovi territori. I lavoratori contestano la scarsa sensibilità del Comune di Firenze sul tema del lavoro e dell'occupazione a favore della rendita e della speculazione edilizia.

Gli scriventi Consiglieri provinciali di Rifondazione Comunista nell'esprimere la propria solidarietà ai 30 lavoratori dell'Hotel Relais Certosa di Firenze ai quali la proprietà ha annunciato il licenziamento, confermando la chiusura delle attività alberghiere chiedono al Presidente della Provincia di Firenze e all'Assessore competente di riferire su questa sconcertante vicenda relativa alla perdita di altri 30 posti di lavoro in un settore come quello del turismo. Se per favorire della rendita e la speculazione immobiliare si sacrificano della sana e onesta occupazione quali strumenti la Provincia con le proprie competenze può mettere in atto. Altresì chiediamo di sapere cosa l'Amministrazione Provinciale ha intenzione di fare per contrastare la perdita di posti di lavoro e se sono previsti sostegni al salario e ai redditi dei lavoratori e le loro famiglie.

Andrea Calò

(Rifondazione Comunista)

Lorenzo Verdi





PROVINCIA
DI FIRENZE

GRUPPO CONSILIARE
RIFONDAZIONE COMUNISTI ITALIANI

Prot. N°129344

ID 3737694

Da citare nella risposta
Cl. Cat. Cas. N°
Risposta alla lettera del

N°
Allegati n°

Firenze, 28 marzo 2011

Al Presidente della Provincia di Firenze
Andrea BARDUCCI

Al Presidente del Consiglio Provinciale
David ERMINI

oggetto: Rinvenuta discarica cielo aperto nel comune di Figline Valdarno nel Borro di Restone, sede di un'antica miniera. Rifondazione Comunista chiede quali azioni intende fare la Provincia concordemente con il Comune di Figline Valdarno per risanare e ripristinare il sito. Rifondazione Comunista chiede il rispetto delle norme costituzionali di tutela del territorio e dell'ambiente nonché di preservazione del patrimonio territoriale. Interrogazione dei consiglieri Calò e Verdi (gruppo PRC - PdCI - SpC)

Ancora una discarica cielo aperto nel comune di Figline Valdarno nel Borro di Restone sede di un'antica miniera. La discarica ritrovata, era situata in un'area di grande pregio ambientale, paesaggistico e naturalistico del territorio Figlinese, sottoposta a degrado e ad ogni sorta di incuria.

La zona è stata spesso interessata da pratiche di abbandono di ogni tipo di materiale abusivo e non sufficientemente contrastata da pratiche di tutela e prevenzione da parte dell'amministrazione di Figline.

La vastità e la complessità del territorio non può certo diventare un alibi a chi ancora è interessato ad un uso e consumo del territorio solo sul versante urbanistico e abitativo. La scarsa sensibilità sui temi ambientali sulla preservazione delle risorse naturali offrono il quadro allarmante di una gestione del territorio che punta solo a fare cassa.

La disattenzione del Sindaco di Figline Valdarno sulle norme costituzionali che riguardano alcuni aspetti ambientali laddove viene stabilito che nella Costituzione della Repubblica Italiana si tutela il paesaggio (art. 9) e la qualità della vita rischiano di aggravare con il suo comportamento di basso profilo l'integrità del territorio.

OK
30.3.11
fu.

Inspiegabile perché a tutt'oggi il Sindaco non abbia messo in piedi una cabina di regia con gli organismi ed Enti di prevenzione e controllo sanitario e ambientale.

Superficialità, pressapochismo o scelta di basso profilo etico?

Gli scriventi Consiglieri Provinciali di Rifondazione Comunista nel ribadire la propria attenzione ai temi della salute pubblica e della preservazione del territorio chiedono al presidente della Provincia e all'Assessore competente di riferire sull'episodio denunciato nel comune di Figline Valdarno località Borro di Restone e quali siano le azioni previste per il ripristino e la bonifica della zona.

Se è previsto l'attivazione di una cabina di regia tra gli enti della zona coordinata dalla Provincia di Firenze coinvolgendo proprio il Comune di Figline Valdarno per attivare forme di monitoraggio e controllo sanitario e ambientale.

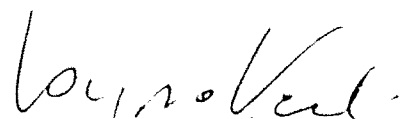
Se l'area presso località Borro di Restone diventerà sede di Parco Naturale.

Altresì chiediamo di sapere quali sono i tempi previsti per la bonifica e il ripristino dell'area sottoposta a degrado e a discarica abusiva.

Andrea Calò

(Rifondazione Comunista)

Lorenzo Verdi



3741407/327

ok 4/4/11 fur 1



PROVINCIA DI FIRENZE

GRUPPO CONSILIARE LEGA NORD

<input type="checkbox"/> DOMANDA DI ATTUALITÀ	<input type="checkbox"/> RISPOSTA SCRITTA
<input checked="" type="checkbox"/> INTERROGAZIONE	
<input type="checkbox"/> INTERPELLANZA	
<input type="checkbox"/> MOZIONE	<input type="checkbox"/> URGENTE
<input type="checkbox"/> ORDINE DEL GIORNO	

Al Presidente della Giunta **BARDUCCI**
Al Presidente del Consiglio **ERMINI**

PROT. N°0132755/31-3-2011

Firenze, 28 marzo 2011

CL. I Cat. 10 Cas. 01

Oggetto:” Sull’entrata in vigore della norma europea che toglie dal 2015 i limiti alla coltura della vite e tutela delle nostre produzioni vitivinicole”

Considerato che:

- da notizie di stampa locale apprendiamo che nel 2015 entrerà in vigore una norma europea che toglierà i limiti alla coltura della vite;
- tale norma, che sancirà la fine dei diritti di impianto per i vigneti, potrebbe interessare molti produttori di vino della nostra Provincia, famosi in Italia e nel mondo per la qualità dei loro prodotti, dato che, a differenza di quanto previsto fino ad oggi con il sistema delle licenze produttive introdotte nel 1972, non si potrà più adeguatamente frenare il cosiddetto fenomeno della “vigna selvaggia”;

Lo Scrivente Consigliere Provinciale

INTERROGA

Il Presidente della Provincia e l’Assessore Competente per sapere:

- che cosa possa fare questa Amministrazione, per quanto di propria competenza, per tutelare adeguatamente i nostri produttori locali, famosi in tutto il mondo per la qualità dei loro vini;
- se l’entrata in vigore della suddetta norma potrebbe avere ripercussioni per quanto riguarda la quantità e la qualità delle nostre produzioni vinicole.

Marco Cordone

(Capogruppo Lega Nord alla Provincia di Firenze)